

# MASTERPLAN TERRE DELL'OVEST

CORONA VERDE AMBITO RIVOLI

A



15-02-2011



# Inquadramento Generale

## INDICE

Il territorio delle Terre dell'Ovest – Ambito Rivoli Corona Verde	03
Gli elementi caratterizzanti per il disegno strategico della Corona Verde	04
<b>RETE ECOLOGICA</b>	<b>05</b>
Rete Ecologica Locale	05
Core areas	07
Buffer zones	10
Corridoi	10
<b>CORSI D'ACQUA</b>	<b>11</b>
Il corso d'acqua principale: l'asta della dora riparia	11
Qualità acque, vegetazione e fauna	12
Criticità rilevate e strategie di recupero	12
Zona naturale di Salvaguardia della Dora Riparia	15
La Proposta - Ddl n. 672 del 14/01/2010	16
Il Sistema Idrico Minore	17
Criticità rilevate	19
<b>SPAZIO RURALE</b>	<b>21</b>
La componente rurale ad Ovest di Torino: l'agricoltura Periurbana tra Resistenza (o persistenza) Innovazione e Nuove Utilità	21
Le produzioni agricole nell'Ambito Terre dell'Ovest	22
L'evoluzione dell'agricoltura nell'area tra resistenza innovazione e nuove utilità	22
<b>BENI STORICO CULTURALI</b>	<b>24</b>
Sistema delle Residenze Sabaude: Il Castello di Rivoli e la fruizione ciclo-turistica delle eccellenze delle Terre dell'Ovest	25
Sistema della Collina Morenica di Rivoli-Avigliana, le Città di Charme e "Via dei Pellegrini"	26
I Luoghi della Via Francigena (tracciato storico in destra Dora Riparia)	27
Il tracciato storico in sinistra Dora Riparia e il Sistema delle Aree Romane: Da Villar Dora ad Alpignano	28
Il Sistema delle Cascine storiche	29
Le quiet lines delle terre dell'ovest: Itinerari intermodali bici + treno	30
<b>SPAZI APERTI</b>	<b>32</b>
<b>INFRASTRUTTURE</b>	<b>33</b>
La linea AC/AV Torino-Lione - (progettazione preliminare)	34



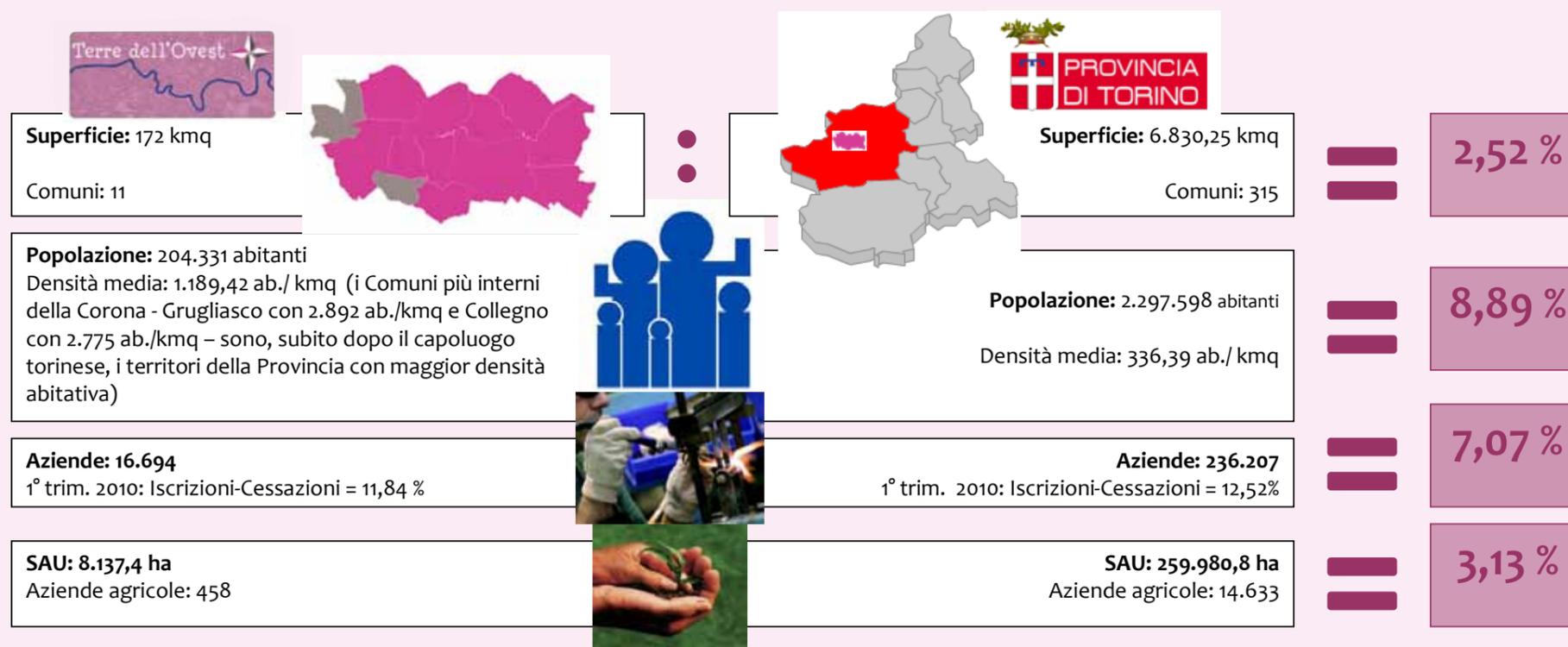
## IL TERRITORIO DELLE TERRE DELL'OVEST – AMBITO RIVOLI CORONA VERDE

L'Ambito Corna Verde di Rivoli - Terre dell'Ovest - è composto dal territorio dei Comuni di Avigliana, Almese, Alpignano, Buttigliera Alta, Caselette, Collegno, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta e Villarbasse, i quali hanno aderito alla realizzazione del progetto strategico della "Corona Verde" con la sottoscrizione del relativo Protocollo d'Intesa, nonché dai Comuni di Sant'Ambrogio di Torino, Reano e Villardora, che non hanno preso però parte attiva nel processo partecipativo di pianificazione strategica avviato dalla Regione Piemonte, e, pertanto, non rientrano nelle proposte progettuali del presente Masterplan, se non in termini di benefici indiretti ricavabili dalla strategia di sistema messa in atto.

Il contesto socio-economico del territorio considerato - che si configura come direttrice fondamentale della struttura urbana della metropoli torinese, contemporaneamente porta di ingresso della città ed imbocco della Valle Susa, al centro delle direttrici viarie che sul settore occidentale si snodano verso la Francia, e pertanto dotato di un elevato grado di infrastrutturazione (cfr.A Infrastrutture) - è caratterizzato da un paesaggio industriale ad elevata concentrazione di imprese (16.694 aziende - Dato Camera di Commercio Torino relativo al 1° trimestre 2010), essendo uno dei poli industriali più importanti della Provincia, soprattutto nel settore metalmeccanico e in particolare nella metalmeccanica per l'auto. L'area presenta anche un ricco e articolato panorama di piccole attività artigianali, commerciali, di servizi. Il tessuto economico locale, per effetto della crisi economica mondiale in atto ed i meccanismi della globalizzazione che disegnano una nuova divisione internazionale del lavoro, sta attraversando una fase acuta di indeterminatezza dal punto di vista produttivo con mutamenti importanti nelle strutture funzionali e in particolare nelle attività di base che riguardano sia il tipo di prodotto sia l'organizzazione del processo produttivo. Di contro, permangono e rappresentano un capitale d'area da valorizzare, a fronte di situazioni di crisi, aziende che esprimono un elevato livello di tecnologia e di capacità di innovazione ed in alcuni casi rappresentano esempi di leadership in alcuni comparti (es. macchinari per il taglio laser, progettazione).

Da sottolineare, a tal proposito, la coesistenza nell'area, nonostante la pervasività della cultura industriale, la forte urbanizzazione (Densità media: 1.189,42 ab./ kmq) e l'elevata concentrazione di sistemi infrastrutturali - che peraltro saranno potenziati e meglio integrati al sistema metropolitano nei prossimi anni - di una significativa presenza di risorse naturali e forestali, con alcune aree a buona naturalità, ove sussistono habitat di pregio, specie faunistiche e vegetazionali minacciate e svariate aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (cfr. A) Rete Ecologica e Spazi Aperti), di una componente agricola che conserva una buona rilevanza, con ben 458 aziende attive e 529 addetti impiegati, ed è orientata a sperimentare percorsi di multifunzionalità, nonché di importanti risorse paesaggistiche, artistico monumentali e culturali. Tale patrimonio pone in evidenza i diversi punti di forza su cui fare leva per negoziare, con tutte le forze economiche e sociali ai vari livelli istituzionali, un nuovo progetto di sviluppo, in linea con il disegno strategico della Corona Verde e l'enfasi posta sui temi del riequilibrio ecologico, della valorizzazione del patrimonio storico-culturale e del paesaggio del territorio.

Infine, l'ambito si contraddistingue per una buona capacità del sistema istituzionale, grazie ai processi di governance di area vasta messi in atto, e un buon grado di associazionismo presente sul territorio (cfr. C) IL GRADO DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI).



**GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI PER IL DISEGNO STRATEGICO DELLA CORONA VERDE**

Gli elementi caratterizzanti di interesse rispetto al disegno strategico della Corona Verde relativi all'ambito delle Terre dell'Ovest, sono evidenziati nell'inquadramento generale offerto nelle pagine a seguire, e organizzati, anche con l'ausilio di accorgimenti grafici, in 4 assi principali ( Rete Ecologica Corsi d'Acqua Spazio Rurale Beni Storico Culturali ) più un'appendice ( Spazi Aperti Infrastrutture ). Ogni scheda riporta, oltre alle immagini del contesto descritto, un box laterale contenente le informazioni salienti, di sintesi rispetto alla sezione centrale di testo.

L'analisi organica degli elementi territoriali è stata effettuata partendo dalle indicazioni contenute nei principali documenti di governo del territorio, nonché tenendo conto delle osservazioni dello Studio Direttore della Corona Verde, come dettagliato nello schema sottostante:

		Elementi caratterizzanti il territorio dell'ambito Terre dell'Ovest					
		Rete Ecologica	Corsi d'Acqua	Spazio Rurale	Beni Storico Culturali	Spazi Aperti	Infrastrutture
<b>Strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale</b>	PTR - Piano Territoriale Regionale - D.C.R. n. 388-9126 del 19 giugno 1997	X		X	X	X	X
	Nuovo PTR - Piano Territoriale Regionale - D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008	X		X	X	X	X
	PPR - Piano Paesaggistico Regionale - D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009				X	X	X
	PTA - Piano di Tutela delle Acque - D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007		X				
	PAI fiume Po		X				
	PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - D.C.R. n. 291-26243 in data 1 agosto 2003	X		X	X		X
	PTCP2 - Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - D.C.P n. 26817 del 20 luglio 2010	X		X	X		X
Studio Direttore Corona Verde	X	X	X	X	X	X	

Infine, sulla base del quadro conoscitivo e dell'analisi SWOT, di seguito riportata, sono state individuate le opportunità e le criticità locali e le relazioni con i territori limitrofi, su cui fondare le linee d'intervento dell'Ambito e le proposte progettuali, in coerenza con le strategie e le linee d'azione regionali.

Linee di azione strategica fondate sulle relazioni tra situazioni locali e strutture di area vasta		Situazioni locali	
		Forze	Debolezze
<b>Strutture d'area vasta</b>	<b>Opportunità</b>	A. Aree libere penetranti verso Torino (lungo Dora e pianalti di Rivalta e Druento) B. Siti storici rilevanti (Rivoli, Avigliana) C. Sistema storico delle Cascine	D. Processi di abbandono dell'agricoltura e degrado delle cascine storiche E. Erosione e impatti lungo la fascia fluviale della Dora F. Proliferazione insediamenti e infrastrutture in aree libere G. Bassa qualità paesistica dei bordi urbani H. Discontinuità della rete viabile preurbana
	<b>Minacce</b>	A.1 Anello esterno di greenway A.2 Potenziamento fascia Dora anche con utilizzo di aree libere limitrofe A.3 Valorizzazione Porte urbane e punti panoramici e identitari (Val di Susa) B.4 Mete per le greenways A.5 Bordi Urbani da riqualificare A. 5 6. Anello interno di greenway A.6 Mitigazione impatto infrastrutture	C D.1 Valorizzazione agricoltura e multifunzionalità sistema cascine sui pianalti E H. 2 3. Formazione di collana di siti verdi e greenway lungo la Dora con recupero tracciati storici Val di Susa F G H. 4. Formazione di fascia paesistica qualificata, di connessione Venaria-Rivoli-Stupinigi con greenway che interessano cascine e percorsi storici F G.5 Intervalli nel costruito da mantenere nel ridisegno e completamento qualificato dei bordi urbani D H. 6. Ricomposizione connessioni rurali interrotte da infrastrutture e formazione di fasce alberate di mitigazione



Parco della Dora

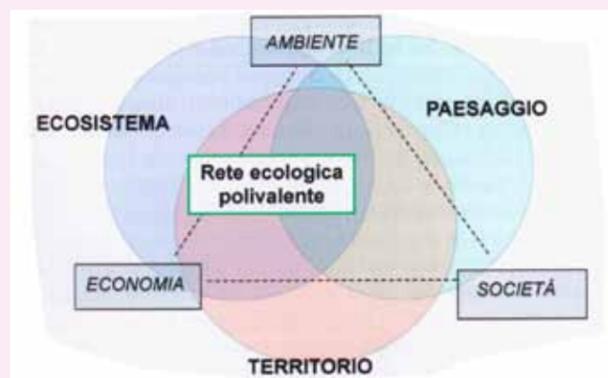


Circaetus gallicus



Daphne cneorum

## RETE ECOLOGICA



L'inserimento del paradigma delle reti ecologiche nella pianificazione territoriale ha una importanza strategica per il territorio delle Terre dell'Ovest - direttrice fondamentale della espansione urbana della metropoli torinese (204.331 abitanti) caratterizzato da una consistente infrastrutturazione, ma nel contempo dotato di una significativa presenza di risorse naturali e culturali da salvaguardare e valorizzare - poiché permette di "progettare" in maniera integrata il territorio non trascurando, anzi partendo dagli ambiti di interferenza locale tra i flussi antropici e naturali. In tal modo, le Reti Ecologiche (direttiva CE 43/92 "Habitat") - che indicano essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua e rappresentano un'integrazione

al modello di tutela focalizzato esclusivamente sulle Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" immerse in una matrice territoriale antropizzata - rappresentano il luogo della riqualificazione dello spazio naturale nei contesti antropizzati, e pertanto, nell'ambito della pianificazione urbanistica locale, hanno direttamente a che fare con problemi quali il consumo di suolo, la frammentazione territoriale, la sostenibilità dello sviluppo insediativo, nonché aprono spazi per la fruizione del territorio (percettivi e ricreativi) di qualità per la popolazione locale. L'approccio della rete ecologica, soprattutto nella sua accezione polivalente, puntando alla ricucitura tra ecosistema e territorio, si pone, dunque, come uno strumento fondamentale al fine della messa in atto di un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

In tale consapevolezza, l'ambito ad Ovest di Torino, su cui già insistono importanti aree sottoposte a tutela o identificate quali siti di importanza comunitaria, da anni sta lavorando per il coinvolgimento dei cittadini, delle Amministrazioni e del tessuto associazionistico, al fine di giungere alla salvaguardia del corridoio fluviale Dora Riparia, asse strategico di fondamentale importanza sovralocale per la connessione ecosistemica, con effetti sull'intero territorio della Corona Verde. Tali sforzi hanno portato all'approvazione del disegno di legge regionale 672 dell'14/01/ 2010 e all'inserimento della proposta dell'Area di Salvaguardia nelle previsioni del PTC2 (cfr. A) Corsi d'Acqua). Inoltre, non si può tralasciare in merito, la proposta di tutela della Collina Morenica di Rivoli-Avigliana, promosso e sostenuto dall'Associazione Pro-Natura e dalle Amministrazioni locali. Da evidenziare, infine, l'inserimento nella Variante Generale di Piano Regolatore del Comune di Pianezza, il cui progetto preliminare è stato approvato nell'ottobre 2010, del concetto di rete ecologica e l'individuazione delle aree di pregio ambientale comunali inserite in tale sistema verde.

### RETE ECOLOGICA LOCALE

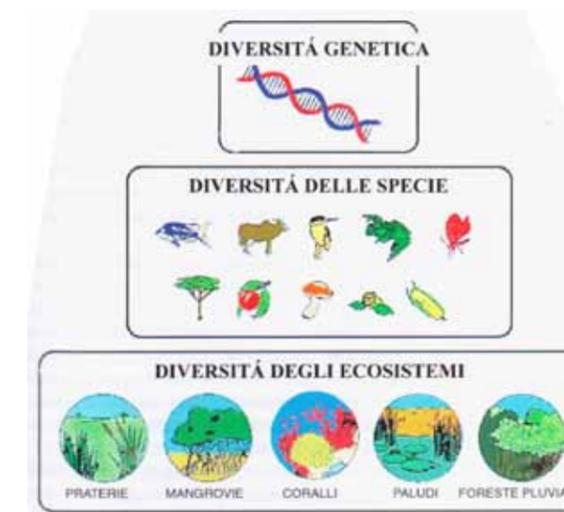
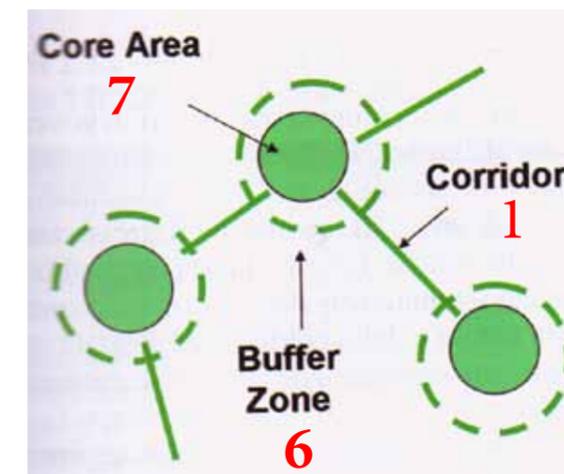
Sulla base di quanto previsto dal PTC2 per la realizzazione della "Rete Ecologica Provinciale", la geometria della rete individuata nell'ambito di riferimento e descritta nelle pagine a seguire, ha una struttura (ormai ampiamente consolidata) fondata sul riconoscimento di:

- **core areas/aree centrali:** aree a buona/elevata naturalità, ove sussistono habitat di pregio, specie faunistiche e vegetazionali minacciate. Sono stati identificati sul territorio 7 nodi centrali, con una superficie 4160 ha, rappresentante il 21.6% della superficie territoriale d'ambito, coincidenti con:
  - il sistema delle Aree protette (1 Parco Naturale e 1 Zona Naturale di Salvaguardia a gestione regionale, 1 proposta di Zona Naturale di Salvaguardia a gestione provinciale)
  - i Siti rete "natura 2000" (2 SIC, 1 SIR e 1 ZPS)

- **buffer zones/aree tampone:** habitat e aree naturali di interesse per la rete ecologica regionale e provinciale, costituenti fasce di protezione per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali. Come da PTC2 sono state identificate con le Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Galassini, aree di pregio ambientale e documentario da PRG). Nell'ambito Rivoli ve ne sono 6, di cui 4 in proposta.

- **Corridors/corridoi:** fasce di connessione che consentono lo scambio di individui tra le aree precedenti, in modo da ridurre i rischi di estinzione delle singole popolazioni locali. Tale funzione nel nostro ambito è attribuita al corridoio fluviale della Dora Riparia (PTCP2 - fasce inondabili A e B del PAI)

### Rete Ecologica





Laghi di Avigliana



Monte Musinè



Zona naturale di Salvaguardia della Dora Riparia

Tipo Sito	N. Ambito	N. Provincia	Sito	Sup. (ha)	% Sup /Sup. Ambito	Sup (ha) Totale C.A.	% Sup C.A.
Core Areas (7)	SIC	59	Laghi di Avigliana	413,83	10,06 %	4.160	21,6%
			Monte Musinè e Laghi di Caselette	1.524,28			
	SIR	8	Moncuni	355,23	1,50 %		
	ZPS	13	Laghi di Avigliana	413,83	2,15%		
	Aree protette	41	Parco Naturale Laghi di Avigliana	413,83	2,25%		
Zona Naturale di Salvaguardia Collina Di Rivoli			20,00				
Aree pr. proposte	3	Zona naturale di Salvaguardia della Dora Riparia	3.437,00*	20,09%			

\* Dato Superficie inserito nel PTCP2 : 1913 ha

Tipo Sito	N. Ambito	Sito	Sup. (ha)
Buffer Zones	6	Zona della Collina di Rivoli	612,00
		Collina intermorenica di Avigliana	5.992,00
		Integrazione galassini Collina di Rivoli e Zona intermorenica aviglianese	4.000,00
		Corso Marche e parchi agrari e urbani	342,00
		Parco agrario e urbano	1.071,00
		Connessione tra il corridoio ecologico della Dora Riparia, l'area a parco provinciale del Colle del Lys, la Riserva naturale integrata regionale della Madonna della neve sul Monte Lera con il SIC omonimo, il SIC Monte Musinè e laghi di Caselette, il SIP provinciale	5.348,00

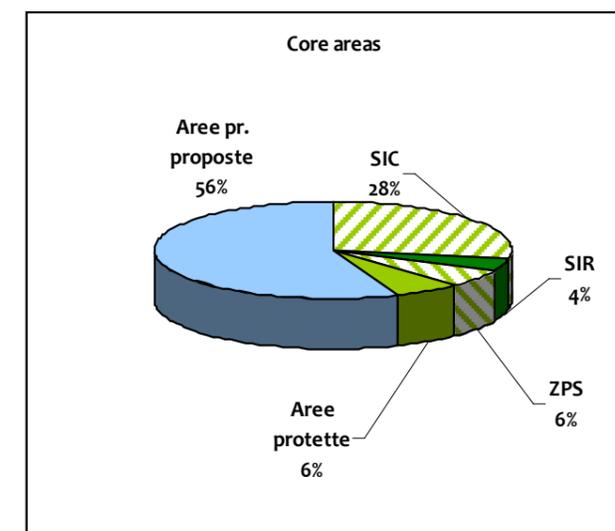
## LINEA D'INTERVENTO D'AMBITO

### A) Contenere la dispersione urbana: pianificazione e paesaggio

La linea di intervento prende avvio dalle criticità riscontrate dallo Studio Direttore di Corona Verde che evidenzia, per l'ambito di Rivoli, una bassa qualità paesistica dei bordi urbani, nonché la minaccia della formazione di una conurbazione ovest ai lati del fiume Dora. Il tema del contenimento della dispersione urbana, assume una rilevanza strategica all'interno del progetto Corona Verde in quanto se si vogliono valorizzare le aree di interesse ambientale e paesistico e favorire la biodiversità bisogna procedere, in maniera prioritaria, ad un ridisegno della città.

## Rete Ecologica Locale

Core Areas: 7  
Buffer Zones: 6  
Corridoi: 1



## Proposte Progettuali Corona Verde

Strategia regionale: 1  
Linea d'azione Regionale: 1d  
Linea d'intervento d'ambito: A  
Codice Intervento ambito: 1 PIAN.1

Strategia regionale: 1  
Linea d'azione Regionale: 1c  
Linea d'intervento d'ambito: A  
Codice Intervento ambito: 1 RIV.1

## Habitat di pregio, specie faunistiche e vegetazionali minacciate

### LAGHI DI AVIGLIANA

#### CARATTERISTICHE GENERALI

Bacini di escavazione glaciale e area palustre adiacente con rilievi di origine morenica. I laghi di Avigliana e la Palude dei Mareschi costituiscono una zona umida di rilevante interesse faunistico e botanico.

#### HABITAT NATURALI DI PREGIO (Dir. 92/43/CEE - Codice natura 2000 - \* habitat prioritario)

- 3140 - Acque oligomesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion e Hydrocharition
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
- 7210 - \*Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
- 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
- 91E0 - \*Foreste alluvionali di Alnion glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae 9260 - Foreste di Castanea sativa)

#### SPECIE FAUNISTICHE MINACCIATE

**INVERTEBRATI:** lepidotteri Callimorpha quadripunctata (All. II, prioritaria), Lycaena dispar (All. II e IV), Maculinea arion, Zerynthia polyxena (All. IV); crostaceo Austropotamobius pallipes (All. II); Odonati: oltre 20 specie, alcune delle quali rare in Piemonte, come Somatochlora flavomaculata, Erythromma viridulum, Sympetrum meridionale e Cordulegaster bidentata. Ortotteri, con 26 specie censite, tra cui Stethophyma grossum e Stenobothrus rubicundulus finora note nella pianura piemontese solo nella Palude dei Mareschi. 40 specie di molluschi, fra cui la chiocciola acquatica Aplexa hyphnorum, assai rara e in via di estinzione in Italia.

**PESCI:** Cobitis taenia; reintrodotta ma probabilmente non si riproducono: Chondrostoma genei, Chondrostoma soetta (All. II).

**ANFIBI:** Triturus carnifex (All. II e IV), Bufo viridis, Hyla (arborea) intermedia, Rana dalmatina, Rana lessonae (All. IV).

**RETTILI:** Lacerta (viridis) bilineata, Podarcis muralis, Zamenis longissimus, Hierophis (= Coluber) viridiflavus (All. IV).

**MAMMIFERI:** Pipistrellus pipistrellus, Muscardinus avellanarius (All. IV).

**UCCELLI:** nidificanti: Ixobrychus minutus, Milvus migrans, Alcedo atthis, Lanius collurio; non nidificanti: Gavia stellata, Gavia arctica, Phalacrocorax pygmeus, Botaurus stellaris, Nycticorax nycticorax, Egretta alba, Egretta garzetta, Ardea purpurea, Ciconia ciconia, Aythya nyroca, Pernis apivorus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Pandion haliaetus, Sterna hirundo, Chlidonias niger, Caprimulgus europaeus, Lanius minor (All. I).

#### SPECIE VEGETAZIONALI MINACCIATE

Vegetazione forestale: 1/3 della superficie del SIC.

Esteso nucleo di querceto-carpineti, querceti di roverella (Quercus pubescens) e di rovere (Quercus petraea) e lembi di castagneti (All. I).

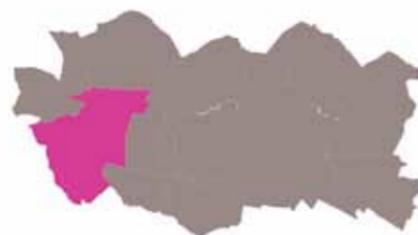
Vegetazione acquatica: comunità vegetali sommerse e galleggianti a Nymphaea alba e Nuphar luteum; Ranunculion fluitantis e del Callitriche-Batrachion (All. I).

Palude dei Mareschi: estesa area di prati stabili; formazioni igrofile (Cladium mariscus) e riparie di ontano nero (Alnus glutinosa), salice bianco (Salix alba), salice cinereo (Salix cinerea), pioppo nero (Populus nigra) e pioppo bianco (Populus alba) (All. I).

Sono presenti alcune specie rare, tra cui Carex gracilis, Calamagrostis epigejos, Gratiola officinalis, Utricularia australis.

#### RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: la vulnerabilità degli specchi d'acqua è legata all'inquinamento e alla pressione turistica ivi inclusa la pesca sportiva, anche a causa della forte antropizzazione dell'area. Il Lago Piccolo e la Palude dei Mareschi, ancora ben conservati, vanno particolarmente tutelati.



Laghi di Avigliana



Pipistrellus pipistrellus



Gratiola officinalis

### CORE AREAS

#### Laghi di Avigliana

#### ID SITO

Sito Rete Natura 2000: IT1110007

/// SIC \\\ ZPS

Sup. (ha): 413,83



#### Stato protezione

Parco Naturale a gestione regionale (L.R. n. 46/1980) (Cod. EUAP0205)  
Ente di gestione del Parco naturale dei Laghi di Avigliana

Proposta di ampliamento e istituzione di Zona Naturale di salvaguardia del Lago di Avigliana (PTCP2): Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/ 2010

Comune interessato: Avigliana

#### Habitat Naturali di Pregio

8 ambienti di importanza comunitaria, di cui 4 ospitati all'interno della Palude dei Mareschi

#### Specie faunistiche presenti e protette

INVERTEBRATI: numerose specie di lepidotteri, 5 specie D.H. 20 specie di odonati, 26 specie di ortotteri e 40 specie di molluschi.  
PESCI: 15 specie, di cui 3 D.H.  
ANFIBI: 8 specie, di cui 5 D.H.  
RETTILI: 6 specie, di cui 4 D.H.  
MAMMIFERI: 20 specie, di cui 2 All. IV D.H.  
UCCELLI: 135 specie, di cui 13 All. I D.U.

#### ! Criticità

- Pressione antropica

## Habitat di pregio, specie faunistiche e vegetazionali minacciate

### MONTE MUSINÈ E LAGHI DI CASELETTE

#### CARATTERISTICHE GENERALI

**Monte Musinè:** la più importante oasi xeroterma del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati e molte specie esclusive in Piemonte, e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride.

**Laghi di Caselette:** Il Lago Inferiore di Caselette è il meglio conservato con presenza di alcune specie idrofile in via di generale scomparsa dalla Padania. Il Lago Superiore è in avanzata fase di interrimento. Il lago di Borgarino malgrado la forte alterazione mantiene un buon numero di specie palustri. Alle falde del Musinè, presenti pozze d'acqua temporanee che ospitano buone popolazioni di anfibi e insetti acquatici.

#### HABITAT NATURALI DI PREGIO (Dir. 92/43/CEE - Codice natura 2000 - \* habitat prioritario)

##### Monte Musinè

- 4030 – Lande secche europee;
- 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*notevole fioritura di orchidee);
- 6410 – Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion ceruleae);
- 6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile;
- 6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis);
- 7210 – \*Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae;
- 7230 – Torbiere basse alcaline;
- 9160 – Querceti di farnia o rovero subalpini e dell'Europa centrale del Carpinion betuli;
- 91E0 – \*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion glutinosae, Alnion incanae, Salicion albae)

##### Laghi di Caselette

- 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion e Hydrocharition.

#### SPECIE FAUNISTICHE MINACCIATE

##### Monte Musinè

INVERTEBRATI: 8 specie di lepidotteri (20% di tutti i Ropaloceri italiani, area chiave per la conservazione dei Lepidotteri sia a scala regionale sia nazionale): *Maculinea arion*, *Zerynthia polyxena* (All. IV), \**Callimorpha* [=Euplagia] *quadripunctaria*, *Euphydryas aurinia* (All. II), *Eriogaster catax*, *Lycaena dispar*, *Maculinea teleius*, *Coenonympha oedippus* (All. II e IV); 2 specie di coleotteri: *Lucanus cervus* (All. II) e *Cerambyx cerdo* (All. II e IV); ortottero *Saga pedo* (All. IV); gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) (All. II); oltre 20 specie Odonati: libellule rare in regione *Aeshna isosceles*, *Ceriagrion tenellum*, *Cordulegaster bidentata* e *Somatochlora flavomaculata* (unica in Piemonte)

ANFIBI: *Rana dalmatina* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus*, *Zamenis longissimus* (All. IV).

UCCELLI (rif. Dir. 79/409/CEE): nidificanti: *Milvus migrans*, *Circaetus gallicus* (biancone), *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*; uno dei pochi siti regionali di nidificazione di *Sylvia melanocephala*, *Sylvia cantillans*. Non nidificanti: *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Falco peregrinus*, *Anthus campestris* (All. I).

##### Laghi di Caselette

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessona* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (=viridis) bilineata*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus* (All. IV); presenza probabile di *Emys orbicularis* (All. II e IV).

UCCELLI (rif. Dir. 79/409/CEE): nidificante probabile: *Ixobrychus minutus*; non nidificanti: *Botaurus stellaris*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Platalea leucorodia*, *Aythya nyroca*, *Pandion haliaëtus*, *Porzana parva*, *Grus grus*, *Himantopus himantopus*, *Philomachus pugnax*, *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*, *Alcedo atthis* (All. II).

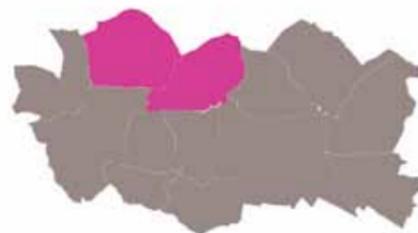
#### SPECIE VEGETAZIONALI

**Monte Musinè:** oltre 830 specie segnalate, di cui diverse specie rare in regione (p.e. *Epipactis palustris*, *Orchis incarnata*), varie specie di orchidee (*Serapias vomeracea*, *Dactylorhiza incarnata*, *Gymnadenia conopsea*, *Platanthera bifolia*, *P. chlorantha*, *Orchis ustulata*, *Cephalanthera rubra*, *C. longifolia*) e rilevanti specie termofile come *Iris graminea*, *Chrysopogon gryllus*, *Danthonia alpina* o igrofile come *Holoschoenus romanus*, *Senecio aquaticus*, *Gratiola officinalis*, *Myosotis scorpioides* ecc.

**Laghi di Caselette:** PIANTE: *Gladiolus palustris*, *Marsilea quadrifolia* (All. II e IV).

#### RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Inquinamento, eutrofizzazione, interrimento dei laghi per fenomeni naturali. Introduzione di specie alloctone (vegetali e pesci), danni al canneto per la pratica di pesca sportiva. Espansione urbanistica e industriale. Realizzazione di nuova viabilità. Realizzazione della linea ferroviaria A.C. Torino-Lione.



Monte Musinè



Eriogaster catax



Serapias vomeracea

### CORE AREAS

#### Monte Musinè e Laghi di Caselette

##### ID SITO

Sito Rete Natura 2000: IT1110081



Sup. (ha): 1524,28



##### Stato protezione

Monte Musinè: Proposta di istituzione di Zona Naturale di Salvaguardia provinciale (PTCP2): Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/2010

**Comuni interessati:** *Almese, Caselette, San Gillio, Val della Torre*

#### Habitat naturali di pregio

10 ambienti di importanza comunitaria

#### Specie faunistiche presenti e protette

**Monte Musinè**  
 INVERTEBRATI: 12 specie all. II e IV D.H.  
 ANFIBI: 1 specie all. II D.H.  
 RETTILI: 4 specie all. IV D.H.  
 UCCELLI: 11 all. I D.U.

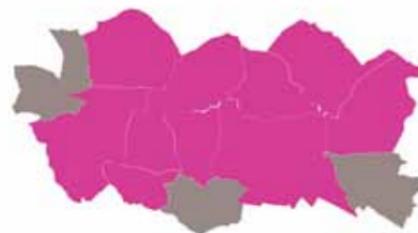
#### Laghi di Caselette

ANFIBI: 3 specie all. II e IV D.H.  
 RETTILI: 3 specie all. II e IV D.H.  
 UCCELLI: 19 specie all. II D.U.

#### Criticità

- Inquinamento
- Pressione antropica
- Frammentazione / Infrastrutturale

# INQUADRAMENTO GENERALE



Collina di Rivoli



Dictamnus albus



Dora Riparia

Rete Ecologica

Corsi d'Acqua

Spazio Rurale

Beni Storico Culturali

## Habitat di pregio, specie faunistiche e vegetazionali minacciate

### COLLINA DI RIVOLI

#### CARATTERISTICHE GENERALI

L'area ha un rilevante interesse per il Castello, ricostruito su disegno di Filippo Juvarra, sui resti della quattrocentesca fortezza del Conte Verde, e la Villa Melano, il primo restaurato dalla regione, dal 1984 è stato riaperto al pubblico: ospita collezioni di artisti contemporanei italiani e stranieri e importanti mostre temporanee. L'area attrezzata costituisce un punto di partenza di una serie di percorsi che si snodano lungo la Collina morenica di Rivoli.

#### SPECIE VEGETAZIONALI PRESENTI

Patrimonio forestale 50% dell'intera superficie

### MONCUNI

#### CARATTERISTICHE GENERALI

Affioramento Roccioso. Interessanti frantumi di vegetazione steppico-mediterranea

#### SPECIE FAUNISTICHE MINACCIATE

RETTILI: Lacerta viridis, Podarcis muralis (All. IV)

#### SPECIE VEGETAZIONALI PRESENTI E MINACCIATE

Praterie aride ricche di specie. *Dictamnus albus* raro e protetto.

#### RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Espansione residenziale e frequentazione di fuoristrada e moto da trial

### ZONA NATURALE DI SALVAGUARDIA DELLA DORA RIPARIA

Proposta Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/ 2010

#### CARATTERISTICHE GENERALI

L'area riveste un'importanza strategica per la connettività ecologica con effetti sull'intero ambito di Corona Verde, poiché tutelare e preservare tale territorio permette di mitigare gli effetti della frammentazione degli habitat connessa ai crescenti fenomeni di urbanizzazione e sviluppo industriale che hanno interessato il territorio della cintura di Torino e di garantire una fascia di collegamento fra città e campagna e la connessione delle aree pedemontane delle Alpi con i sistemi verdi urbani. Si pone come obiettivi sia la gestione del territorio di competenza, sia il collegamento ed integrazione di tale territorio con le aree circostanti di significativa valenza naturalistica e paesaggistica, al fine di ampliare e consolidare un "sistema territoriale di alta qualità ambientale", in cui si coniughino in modo sinergico azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione con azioni di fruizione diffusa, nonché volte a stimolare e promuovere attività economiche ecocompatibili.

#### SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI

ANFIBI: Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) All. IV D.H.

PESCI: lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) ALL. II D.H.; trota marmorata (*Salmo marmoratus*) ALL. II D.H.; cobite comune (*Cobitis Tenia*).

UCCELLI: martin pescatore (*Alcedo Atthis*) All. I D.U.; garzette (egretta garzetta) All. I D.U.; folaga (*Fulica Atra*) All. I D.U.; gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) All. II D.U.; AIRONE CINERINO (*Ardea cinerea*); ALLOCCO (*Strix aluco*); CARDELLINO (*Carduelis carduelis*); COLOMBACCIO (*Columba palumbus*); CORNACCHIA GRIGIA (*Corvus corone cornix*); GERMANO REALE (*Anas Plathyrhyncos*); GAZZA (*Pica pica*); GHIANDAIA (*Garrulus glandarius*); NIBBIO BRUNO (*Milvus migrans*); PICCHIO ROSSO MAGGIORE (*Dendrocopos major*); picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*); MAMMIFERI: CAPRIOLO (*Capreolus capreolus*); CINGHIALE (*Sus scrofa*); DONNOLA (*Mustela nivalis*); FAINA (*Martes foina*); MINILEPRE O SILVILAGO (*Sylvilagus floridanus*); SCIATTOLO EUROPEO (*Sciurus vulgaris*); TASSO (*Meles meles*); VOLPE (*Vulpes vulpes*).

#### SPECIE VEGETAZIONALI PRESENTI

Bosco planiziale a Quercu-carpinetto della bassa pianura, con variante tipica a farnia. ACERO CAMPESTRE (*Acer campestre*); BARDANA (*Arctium lappa*); BIANCOSPINO (*Crataegus monogyna*); CANNUCCIA DI PALUDE (*Phragmites australis*); CARPINO BIANCO (*Carpinus betulus*); CILIEGIO SELVATICO (*Prunus avium*); FARNIA (*Quercus robur*); FRASSINO (*Fraxinus excelsior*); MAIS, GRANTURCO (*Zea mays*); NOCCIOLO (*Corylus avellana*); ONTANO NERO (*Alnus glutinosa*); PIOPPO IBRIDO (*Populus x euroamericana*); ROBINIA (*Robinia pseudoacacia*); SALICE BIANCO (*Salix alba*); SAMBUCCO (*Sambucus nigra*); TIGLIO SELVATICO (*Tilia cordata*).

#### RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Perdita di potenzialità ambientali dei parchi esistenti e in progetto che, se non connessi tra loro, non determinano alcuna forma sistemica di filiera ambientale.



## CORE AREAS

### Collina di Rivoli

ID SITO: EUAP0456

Area di Salvaguardia



Sup. (ha): 20

Stato protezione

Zona Naturale di Salvaguardia a gestione regionale (L.R. 21 maggio 1984 n°25)

Ente di Gestione della Mandria e dei Parchi Valli di Lanzo

Comuni interessati: Rivoli

### Moncuni

ID SITO

Sito Rete Natura 2000: IT1110077



SIR

Sup. (ha): 355,23

Comuni interessati: Avigliana, Trana, Reano

### Specie presenti e minacciate

RETTILI: 1 specie All. IV D.H.

### Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia

ID SITO: PProv009p

Area di Salvaguardia (Proposta)

Sup. (ha): 1913 - \*Dato Superficie inserito nel PTC2 : 1913 ha

Stato protezione: Zona Naturale di Salvaguardia provinciale (PTCP2) : Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/ 2010

Comuni interessati: Almese, Alpignano, Avigliana, Caselette, Rosta, Buttigliera Alta, Rivoli, Pianezza, Collegno



Parco Agronaturale della Dora Riparia Sup (ha) 400:

PRG Comune di Collegno (D.G.R. n. 10-9436 del 26.05.2003)

### Specie presenti e minacciate

ANFIBI: 1 specie All. IV D.H.

PESCI: 2 specie All. II D.H.

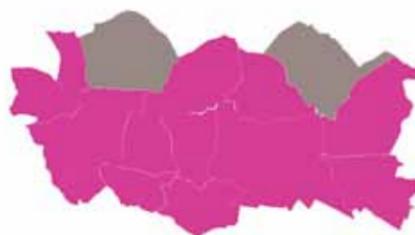
UCCELLI: 4 specie All. I e II D.U.

### Criticità (Cfr. A) Corsi d'Acqua

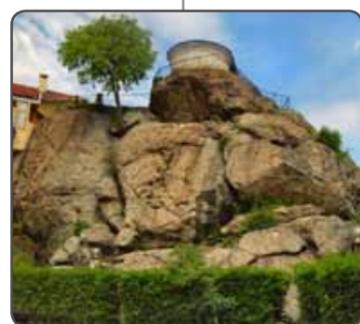
- Inquinamento
- Pressione antropica
- Frammentazione



## Habitat e aree naturali di interesse per la rete ecologica regionale e provinciale



Lago Pessina



Masso Erratico



Cascina Maggiordomo

### ZONA DELLA COLLINA DI RIVOLI (perimetrazione da PTR)

L'area in oggetto costituisce la porzione terminale dell'anfiteatro morenico che si estende tra Rivoli e Avigliana. All'interno dell'area di pregio è compresa l'Area protetta regionale "Area Attrezzata della Collina di Rivoli". La restante parte è destinata per lo più ad aree agricole o di pregio ambientale.

### COLLINA INTERMORENICA DI AVIGLIANA (perimetrazione da PTR)

L'area, oltre ad includere il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, è coincidente con un Galassino; sono inoltre presenti due biotopi: il SIR IT1110077 (Moncuni) e il SIC IT1110007 (Laghi di Avigliana).

### INTEGRAZIONE GALASSINI COLLINA DI RIVOLI E ZONA INTERMORENICA AVIGLIANESE

L'area va ad integrare, riprendendo le indicazioni contenute nel progetto Corona Verde, i perimetri dei due "galassini" Collina di Rivoli e Zona intermorenica aviglianese consentendo così di costituire e/o migliorare la connessione ecologica tra i corridoi fluviali della Dora Riparia e del Sangone oltre che con i parchi dei Laghi di Avigliana e del Sistema delle fasce fluviali del Po

### CONNESSIONE TRA IL CORRIDOIO ECOLOGICO DELLA DORA RIPARIA, l'area a parco provinciale del Colle del Lys, la Riserva naturale integrata regionale della Madonna della neve sul Monte Lera con il SIC omonimo, il SIC Monte Musinè e laghi di Caselette, il SIP provinciale Maculinea Thelesius

L'area in sinistra orografica della Dora Riparia, ad ovest del parco del colle del Lys, si estende a nord degli abitati di Caprie, Novaretto, Cascina, Montecomposto e Rubiana ed interessa la porzione superiore del bacino idrografico del Rio Messa ed il versante idrografico sinistro del Rio Sessi. Ad est del parco interessa invece la porzione superiore del bacino idrografico del torrente Casternone.

### CORSO MARCHE E PARCHI AGRARI E URBANI

Aree di confine tra il capoluogo torinese ed i comuni di Collegno e Grugliasco, individuate nel progetto strategico di Corso Marche, integrate con aree agricole di pregio relative ai comuni di Rivalta e Rivoli a seguito del recepimento osservazione al PTC2 preliminare, la cui valorizzazione è importante ai fini del ripristino della qualità paesaggistica dei bordi urbani.

### PARCO AGRARIO E URBANO

Aree agricole di pregio esterne alla tangenziale torinese integrate nelle aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico proposte dalla Provincia di Torino. Il Comune di Grugliasco ha approvato il progetto preliminare di riqualificazione del Parco Agronaturale di Grugliasco (intervento compreso nel Piano Strategico di Azione Ambientale connesso alla realizzazione del Terminalizzatore del Gerbido), che prevede la riqualificazione complessiva dei suoli ineditati di Grugliasco attraverso la realizzazione di grandi aree verdi definite come Parco Universitario, Parco Sportivo, Parco Agronaturale. Il progetto si pone quali obiettivi: la valorizzazione del paesaggio agrario e la salvaguardia del patrimonio delle cascine storiche (cfr. A) Beni Storico Culturali) e il recupero delle tracce del passato agricolo - bealere, canali, chiuse - la conservazione e l'incentivazione della biodiversità; l'incremento delle aree verdi fruibili e la loro diversificazione; la costituzione di un sistema verde diffuso, che tuteli la naturalità del territorio e tenda alla realizzazione di reti ecologiche periurbane; lo sviluppo della conoscenza del territorio e dell'ambiente da parte dei cittadini.

### TORRENTE DORA RIPARIA

Aree interessate dalle fasce inondabili A e B del PAI in quanto, essendo quelle a maggior rischio di esondazione e, per questo motivo, inidonee all'edificazione, possono a maggior ragione essere incluse nel corridoio ecologico del corso d'acqua. Il corridoio fluviale proposto integra le fasce A e B del PAI con le indicazioni dei piani regolatori di **Alpignano, Pianezza, Collegno** e Torino.

## BUFFER ZONES

**ID SITO:** AP006 **Sup. (ha):** 612  
**STATO PROTEZIONE**  
 Piano Paesistico di competenza regionale (previsto)  
**COMUNE INTERESSATO :** Rivoli

**ID SITO:** AP013-AP014 **Sup. (ha):** 5992  
**STATO PROTEZIONE**  
 Piano territoriale con specifica valenza paesistica ambientale di competenza provinciale (previsto)  
**COMUNI INTERESSATI :** Avigliana, Rosta, Buttigliera Alta, Reano, S. Ambrogio di Torino, Trana, Valgioie, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze

**ID SITO:** APProv012p **Sup. (ha):** 4000  
**STATO PROTEZIONE**  
 Proposta - area di particolare pregio ambientale e paesistico (PTCP2)  
**COMUNI INTERESSATI :** Avigliana, Buttigliera Alta, Villarbasse, Rivoli, Rosta, Alpignano, Caselette, S. Ambrogio di Torino, Villardora, Reano, Trana, Sangano, Rivalta

**ID SITO:** APProv011p **Sup. (ha):** 5348  
**STATO PROTEZIONE**  
 Proposta - area di particolare pregio ambientale e paesistico (PTCP2)  
**COMUNI INTERESSATI:** Caprie, Rubiana, Villardora, Valdellatorre

**ID SITO:** APProv023p **Sup. (ha):** 342  
**STATO PROTEZIONE**  
 Proposta - area di particolare pregio ambientale e paesistico (PTCP2)  
**COMUNI INTERESSATI :** Collegno, Grugliasco, Rivoli, Rivalta, Torino, Venaria

**ID SITO:** APProv023p Ampliamento **Sup. (ha):** 1071  
**STATO PROTEZIONE**  
 Proposta - area di particolare pregio ambientale e paesistico (PTCP2)  
**COMUNI INTERESSATI :** Grugliasco, Rivoli, Rivalta.

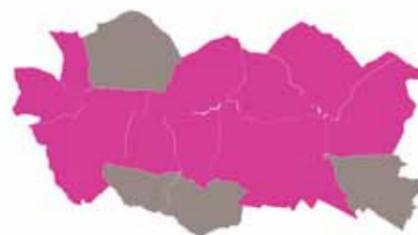
### Proposte Progettuali Corona Verde

**Strategia regionale:** 4  
**Linea d'azione Regionale:** 4a  
**Linea d'intervento d'ambito:** B,F  
**Codice Intervento ambito:** 4 GRU.1

## CORRIDOI

**ID SITO:** CF007

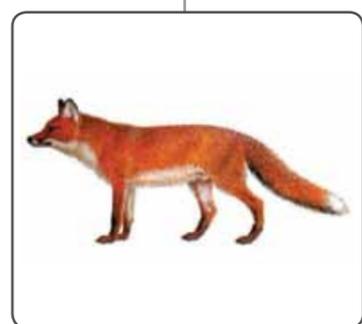




*Echium vulgare*



*Alcedo atthis*



*Vulpes vulpes*

2) da Alpignano a Collegno: la Dora ha profondamente inciso gli sbarramenti fluvio-glaciali, e corre incassata tra late scarpate a "canyon" (15-30 m) nelle quali vi sono estesi affioramenti dei depositi morenici più antichi. In corrispondenza dell'abitato di Alpignano, il corridoio fluviale coincide con l'alveo inciso del fiume, compreso tra l'edificato; a valle di Alpignano e fino al confine est degli insediamenti residenziali di Pianezza, in sinistra orografica il corridoio fluviale è delimitato dall'edificato pressoché continuo presente fino in sponda, mentre in sponda destra si raccorda con un'ampia area prevalentemente agricola, solo puntualmente interessata da un edificato sparso e delimitata a sud, sud-est dalla tangenziale; mentre nel tratto compreso tra l'abitato del Comune di Alpignano e l'abitato del Comune di Collegno il territorio si presenta marcatamente antropizzato con elevata densità insediativa residenziale, commerciale e produttiva.

3) piana da Collegno a Torino: il profilo dei terrazzi a tratti lambisce l'alveo, alternanza di rive basse (4-5 m) e più alte (15-20 m). In comune di Collegno, il primo tratto di fiume risulta compreso su entrambe le sponde dall'edificato residenziale e produttivo, mentre successivamente, e fino al confine con Torino, il corridoio fluviale si raccorda, soprattutto in sponda sinistra, con aree agricole, a loro volta delimitate da insediamenti produttivi. In tale tratto è presente una semi-naturalità residua e discontinua, dovuta alla presenza di aree agricole in prossimità del fiume, intercalate e delimitate verso nord da imponenti insediamenti commerciali ed industriali.

### QUALITÀ DELLE ACQUE, VEGETAZIONE E FAUNA

Lo stato ambientale ex D.Lgs. 152/99 (SACA) delle acque della Dora Riparia, in base alle indagini effettuate a supporto del PTA nel tratto intergente con l'ambito territoriale nei siti di Avigliana e Torino-Pellerina, collocati a monte e a valle dell'area di competenza, è risultato "sufficiente", classificazione in linea con l'obiettivo di qualità del Piano al 2008, ma che richiede l'attuazione di interventi migliorativi per conseguire l'obiettivo di SACA "buono" al 2016. L'analisi dei parametri chimico-batteriologici monitorati evidenzia in particolare un incremento delle concentrazioni di Escherichia Coli, NO3 e COD nel tratto all'interno dell'area metropolitana torinese rispetto ai valori rilevati a monte, indice di inquinamento di tipo civile correlabile alla presenza di 3 depuratori di rilevanti dimensioni. L'intero tratto da Avigliana a Torino è stato classificato nei "Piani di gestione delle risorse idriche" della Provincia di Torino (anno 2000) come "ambiente che necessita di recupero", evidenziando anche in questo caso la necessità di porre in atto interventi di miglioramento qualitativo del corso d'acqua.

L'ambiente è caratterizzato da un ecosistema fluviale ed un agro-ecosistema nelle fasce perifluviali, zona di transizione tra l'ambiente acquatico e quello terrestre, in cui si insedia la vegetazione riparia, che rappresenta l'anello di connessione tra l'ecosistema fluviale e quelli terrestri. La composizione potenziale della vegetazione, caratterizzata da bosco planiziale a quercia-carpineti della bassa pianura, con variante tipica a farnia, di cui sono presenti gli ultimi lembi, è contraddetta dall'affermarsi di coperture forestali stentate e degradate dall'azione umana diretta (tagli, inquinamento, etc.) e indiretta (introduzione di specie alloctone): carpini e querce si trovano solo saltuariamente, mentre sono molto più presenti specie con attitudini più pionere come ciliegi, aceri, olmi e molto frequente è l'inquinamento dei popolamenti forestali con la Robinia pseudoacacia, di origine nordamericana. Si notano alcune specie ruderali xerofile, che stupiscono per la loro bellezza o particolarità, come l'erba viperina (*Echium vulgare*), il tasso barbasso (*Verbascum thapsus*) e l'Erigeron annuus.

La ricchezza della fauna è legata alla biodiversità degli ambienti disponibili, che la monocultura, tipica ormai degli agroecosistemi, sta impoverendo, nonché determinata dalla qualità dei boschi. Pertanto, lungo la Dora, si nota marcatamente la differenza tra ambienti seminaturali di qualità pulsanti di vita (non mancano, anche se relativamente piccole e insularizzate, le oasi di natura lungo il fiume) ad ambienti, invece, dove le comunità viventi sembrano assenti. Tra i pesci, troviamo due specie di pesci protette, ai sensi dell'All. II della Direttiva Habitat, la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) e la trota marmorata (*Salmo marmoratus*). E' presente, inoltre, una specie protetta di anfibio ai sensi dell'All. IV della D.H., il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Fra gli uccelli sono frequenti, accanto a specie protette più comuni e diffuse come il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e il gabbiano comune (*Larus ridibundus*), specie più schive come il martin pescatore (*Alcedo atthis*), le garzette (egretta garzetta), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*), inserite nell'All. I e II della Direttiva Uccelli, il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e gli aironi cinerini (*Ardea cinerea*). Tra i mammiferi è possibile incontrare caprioli (*Capreolus capreolus*), cinghiali (*Sus scrofa*), donnole (*Mustela nivalis*), minilepri (*Sylvilagus floridanus*), scoiattoli (*Sciurus vulgaris*), tassi (*Meles meles*) e volpi (*Vulpes vulpes*).

### CRITICITÀ RILEVATE E STRATEGIE DI RECUPERO

Rispetto ad una classificazione ambientale più generale svolta da ARPA Piemonte a supporto del PTA e basata sull'osservazione, estesa all'intera regione fluviale, degli aspetti relativi alla geomorfologia, alla vegetazione, all'effetto filtro e all'impatto antropico, l'asta della Dora Riparia nel tratto da Rivoli alla confluenza nel Po presenta caratteristiche di forte compromissione ambientale, con sottotratti classificati nelle classi di degrado da alto a massimo e con criticità prevalentemente riferibili alla scarsa consistenza delle zone filtro ripariali e all'elevato impatto antropico.

Le principali criticità ambientali del tratto di interesse:

- scarsa qualità chimico-fisica-batteriologica delle acque per presenza di inquinanti di origine civile (Escherichia Coli, NO3, COD);

**Specie vegetazionali**  
Lembi di bosco planiziale a Quercia-carpineti della bassa pianura, con variante tipica a farnia.

**Specie faunistiche minacciate**  
**ANFIBI:** 1 specie All. IV D.H.  
**PESCI:** 2 specie All. II D.H.  
**UCCELLI:** 4 specie All. I e II D.U.

### ⚠ Criticità rilevate

- scarsa qualità chimico-fisica-batteriologica delle acque per presenza di inquinanti di origine civile

- relativa compromissione qualitativa anche nel comparto biologico per effetto dell'inquinamento chimico

- inquinamenti episodici da scarichi produttivi, spesso veicolati dal reticolo idrografico secondario in area urbana

- stato ambientale della regione fluviale fortemente degradato per la rilevante presenza di impatti antropici a ridosso del corso d'acqua e perdita di naturalità per artificializzazione delle sezioni d'alveo.

- trasformazione del paesaggio rurale, che ha perso la propria forma, la storia e l'identità dei propri elementi caratteristici.

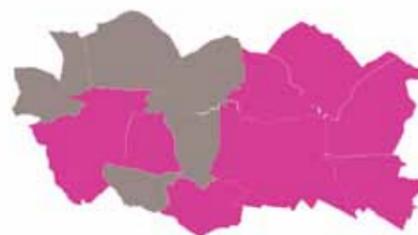
# INQUADRAMENTO GENERALE

Rete Ecologica

Corsi d'Acqua

Spazio Rurale

Beni Storico Culturali



impatti antropici



massimizzazione della produzione agricola



recupero della diversità

tale situazione si riflette anche sulle altre porzioni del reticolo idrografico attraverso il sistema di canali di derivazione che prelevano le acque inquinate della Dora e le distribuiscono nella rete irrigua interconnessa della pianura torinese, scaricando le portate eccedenti nel Ceronda e nella Stura di Lanzo. L'effetto sul sistema idrico di questo trasferimento di portate è rappresentato dal peggioramento delle caratteristiche qualitative del Ceronda e della Stura di Lanzo, oltre ai possibili effetti riconducibili alla dispersione nella falda.

- relativa compromissione qualitativa rilevabile anche nel comparto biologico per effetto dell'inquinamento chimico sopra evidenziato, della torbidità delle acque (in parte di origine naturale ma spesso prodotta dalle numerose attività cantieristiche in atto nella Valle Susa), dall'alterazione del regime idrologico in magra prodotta dai prelievi e dalla regolazione degli impianti idroelettrici;

- inquinamenti episodici (acque e sedimenti) da scarichi produttivi (metalli, solventi), spesso veicolati dal reticolo idrografico secondario in area urbana;

- stato ambientale della regione fluviale fortemente degradato per la rilevante presenza di impatti antropici (insediamenti, infrastrutture, agricoltura) a ridosso del corso d'acqua e perdita di naturalità per artificializzazione delle sezioni d'alveo.

- trasformazione del paesaggio rurale, che sotto l'avanzamento dell'urbanizzazione legata alla metropoli torinese, ha perso non solo la propria forma ma, spesso, anche, la storia e l'identità dei propri elementi caratteristici, con effetti diretti, oltre che sugli aspetti visivi della percezione paesaggistica, in maniera rilevante sulla biodiversità, sulla sicurezza del territorio dal punto di vista idraulico e sulla qualità della risorsa idrica. Il territorio agricolo modellato dall'uomo, con la sua rete di fossi irrigui, il mosaico estremamente frammentato delle colture, le strade interpoderali, le vecchie cascine, ha dovuto adeguarsi alle nuove pratiche culturali, spinte verso la massimizzazione della produzione attraverso lo sviluppo di una nuova meccanizzazione adatta a fondi sempre più estesi. Molti canali minori sono stati tombati per l'accorpamento dei fondi e il miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue. Inoltre, siepi e filari lungo le bealere o la delimitazione dei fondi sono state eliminate per la necessità della coltivazione intensiva.

Riguardo le criticità legate alla qualità delle acque della Dora Riparia, nell'ambito degli studi per il PTA, si richiamano principalmente le opere di collettamento/depurazione (aree di Collegno, Rosta, rete intercomunale SMAT, collettore di valle), il riassetto del sistema di drenaggio delle acque meteoriche nella rete idrografica minore (Area Metropolitana Torinese), il controllo/risanamento degli scarichi industriali (Area Metropolitana Torinese) e il riassetto ecologico della regione fluviale. In relazione al degrado ambientale che minaccia la consistenza delle comunità ittiche (PAI), inoltre, è da garantire:

- il mantenimento di depositi sabbiosi del tratto terminale della Dora e habitat specifici per la presenza della lampreda padana e del cobite comune;

- la creazione di idonei ricoveri spondali, preferibilmente di tipo naturale, per il mantenimento e l'incremento della presenza dei ciprinidi reofili;

- il mantenimento e/o il recupero della maggior diversità possibile nella struttura dell'alveo fluviale in particolare nel tratto vocazionale per la trota marmorata con reazione e/o ripristino di habitat spondali che garantiscano una adeguata presenza di rifugi;

- la garanzia del mantenimento e/o del ripristino di un Deflusso Minimo Vitale in grado di sostenere adeguatamente tutte le esigenze vitali delle popolazioni ittiche presenti in particolare nelle aree vocate a salmonidi;

Occorre, inoltre, puntare al riequilibrio dei locali "sistemi ambientali" gravitanti intorno al reticolo idrografico, tramite interventi di recupero delle funzioni perdute o in stato di abbandono e di ricostituzione del paesaggio rurale, ricreando ad esempio bordure vegetate lungo i rii e le bealere, suddividendo gli appezzamenti coltivati con filari alberati e cespugli autoctoni, creando zone umide, nuovi habitat per la fauna, zone di contenimento delle piene, ricostituzione delle bordure di sponda con specie arbustive autoctone, il mantenimento delle caratteristiche naturali dell'alveo attraverso l'uso di tecniche di bio-ingegneria, creazione di una viabilità parallela ai rii per scopi di manutenzione e di fruizione turistica.

Le maggiori criticità rilevate lungo la fascia fluviale della Dora che offrono opportunità di ripristino della naturalità minacciata sia sotto il profilo fisico materiale sia sotto quello di sicurezza sociale, possono essere così schematizzate:

## Proposte Progettuali Corona Verde

Strategia regionale: 2

Linea d'azione Regionale: 2a

Linea d'intervento d'ambito: C

Codice Intervento ambito: 2 RIV.1

Strategia regionale: 2

Linea d'azione Regionale: 2b

Linea d'intervento d'ambito: C

Codice Intervento ambito: 2 COL.1

Strategia regionale: 2

Linea d'azione Regionale: 2a

Linea d'intervento d'ambito: C

Codice Intervento ambito: 2 RIV.2

Strategia regionale: 2

Linea d'azione Regionale: 2b2

Linea d'intervento d'ambito: C

Codice Intervento ambito: 2 PIAN.1

Strategia regionale: 2

Linea d'azione Regionale: 2b2

Linea d'intervento d'ambito: C

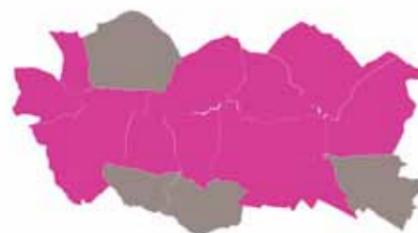
Codice Intervento ambito: 2 COL.2

Strategia regionale: 2

Linea d'azione Regionale: 2b

Linea d'intervento d'ambito: A, B, F

Codice Intervento ambito: 2 VIL.1



campo volo



scarsa naturalità delle sponde



Buttigliera Alta

## Criticità fisiche-naturalistiche

Comune	Area interessata	Criticità rilevata
Collegno	Sponda orografica sinistra della Dora in prossimità della Ditta General Marmi, Strada Statale 24	La criticità che interessa l'area sta negli sversamenti di liquidi, protratti negli anni, provenienti dalle attività di taglio di pietre, marmi e graniti, svolte dalla ditta General Marmi. Gli sversamenti hanno provocato una vera e propria "cementificazione" di parte della sponda della Dora in prossimità dell'attività. Sono altresì stati abbandonati sul terreno, sempre in area limitrofa, residui e scarti di lavorazione (si tratta sempre di frammenti di pietre, marmi e graniti). Il Comune di Collegno si è costituito parte civile nel procedimento apertosi presso la Procura della Repubblica. Recentemente la Ditta è stata riconosciuta colpevole e di conseguenza condannata al ripristino delle condizioni naturali esistenti.
	Sponda orografica destra della Dora in prossimità di Corso Marche	Questo tratto di sponda si presenta in uno stato di degrado dovuto a numerosi abbandoni di rifiuti lungo la sponda. La vicinanza del Campo Nomadi costituisce una criticità per l'intera area. Per arrivare alla soluzione definitiva della criticità ambientale occorre agire su più fronti individuando interventi di tipo sociale e tecnico.
	Criticità sulla stabilità delle sponde della Dora emerse nella Relazione geologica (Studi PRGC)	Fenomeni di instabilità, direttamente legati all'azione erosiva delle acque della Dora, sono stati riscontrati nei seguenti punti: 1. tratto di sponda idrografica destra subito a monte del ponte sulla Dora che collega il Centro Storico con il quartiere Oltredora 2. in sponda sinistra subito a monte della soglia di presa della Bealera Vecchia di Lucento 3. in sponda sinistra nel tratto prospiciente il depuratore, sottostante la Bealera Vecchia di Lucento e localizzati immediatamente a monte ed in corrispondenza dell'isola boscata
	Campo volo - discarica	Nei terreni di proprietà di T.N.E., dove si vuol far passare l'anello ciclabile di collegamento con le piste di Torino e i sentieri del Parco, è stata rinvenuta una discarica risalente agli anni ottanta di rifiuti urbani non pericolosi, prevalentemente imballaggi. La proprietà sta valutando la qualità dei rifiuti abbandonati e le eventuali competenze per la rimozione e il ripristino delle condizioni naturali. Il Comune insieme alla Provincia sta monitorando la situazione affinché si attuino gli interventi previsti dalla normativa.
	In prossimità del Canile municipale - discarica	Durante i lavori di costruzione del Ponte sulla Dora è stata intercettata una discarica degli anni 50 di rifiuti solidi urbani. Sono stati effettuati dei prelievi e delle analisi per capire la natura dei rifiuti e definire gli interventi successivi di monitoraggio ancora in fase di definizione.
Pianezza	Sito industriale lungo Sponda - Fabbrica di Bachelite	L'area necessita di interventi di manutenzione spondale e sistemazione delle aree verdi (siepi e alberature)
	Scarpata lungo la proprietà Rossi di Montelera	Possibilità di innesco di fenomeni di franamento dovuti al dilavamento delle acque meteoriche, aggravata dall'azione disgregante delle piante morte
	Area Ex-Mulino	L'area pur essendo di tipo industriale, è ormai integrata con l'ambiente circostante e presenta caratteristiche architettoniche tipiche dei complessi industriali della prima parte del XX° secolo. Il progressivo abbandono dell'area di notevole valore paesaggistico, sta portando ad un degrado dell'intero ambito che necessita di un attento recupero e valorizzazione.
	Sponde sx e dx	In generale è necessario ripristinare il reticolo delle siepi, effettuare interventi di manutenzione e sistemazione spondali
Rivoli	Area CIDIU	Le sponde in questo tratto necessitano di ripristino e di rinaturalizzazione delle fasce vegetate.
		In particolare, l'area oggetto di intervento (cfr 1.RIV.1) è lasciata in uno stato di abbandono a partire dall'alluvione del 2000 in cui tutti fabbricati hanno subito ulteriore degrado con la quasi totale demolizione del vecchio cotonificio. Le opere di pregio di primo novecento, la fabbrica e la sua ciminiera sono attualmente completamente distrutte ed inutilizzabili. Inoltre, la presenza della discarica posta in adiacenza, sul territorio di Alpignano, rende non pienamente fruibile l'area. Scarsa naturalità delle fasce fluviali; necessità di interventi di difesa spondale.
Buttigliera Alta	Tratto di Buttigliera Alta in diretto collegamento con il Comune di Rosta ad est e quello di Avigliana ad ovest	Le aree ai margini del territorio comunale e prossime alle sedi degli stabilimenti industriali vertono attualmente in stato di abbandono e degrado ambientale e ricadono in un tratto considerato di significativa valenza per la qualità paesaggistica vista la valenza panoramica (come evidenziata dal Vicolo Paesaggistico "Galassino").
Rosta	Aree limitrofe all'agriturismo La Soldanella; Vertice NW della Zona Industriale; Depuratore ACSEL-VALSUSA; Meandro sotto al ponte autostradale sulla Dora	A causa dell'antropizzazione pregressa (costruzioni di argini, canali ponti, interventi di regimazione diretta anche in alveo, creazione di cave di prestito), la costruzione dell'autostrada del Frejus e l'evento alluvionale del 14-16 ottobre 2001, si verificano gravi fenomeni di disturbo del regime fluviale. Nel tempo si è altresì ridotto segnatamente il grado di libertà evolutiva del corso d'acqua in seguito all'intervento umano (realizzazione di ponti e canali, costruzioni di argini e difese spondali, grandi infrastrutture, escavazione di inerti in alveo). Tale estesa criticità necessita di interventi di messa in sicurezza e contenimento spondale, cui possono seguire interventi di rinaturalizzazione e utilizzo ricreativo e/o agricolo (laghetto o pista ciclabile cfr. studio del 02/02)

## Criticità legate alla sicurezza sociale e la fruizione

Comune	Area interessata	Criticità rilevata
Pianezza	Lungo Dora	È necessario migliorare la rete di percorsi ciclopedonali esistenti, attraverso interventi di sistemazione e il collegamento tra percorsi e migliorando l'accesso al fiume anche nell'ottica di incrementare la fruizione delle fasce fluviali
Alpignano	Zona Ferriera - Lungo Dora	L'area versa in stato di degrado ed abbandono dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Sono presenti alcuni orti urbani all'ingresso dell'abitato di Ferriera
Buttigliera Alta	Tratto di Buttigliera Alta in diretto collegamento con il Comune di Rosta ad est e quello di Avigliana ad ovest	Le aree ai margini del territorio comunale risultano abbandonate in quanto poco fruibili per gli accessi e i percorsi mentre emerge un forte interesse per la connettività lungo la Dora.



Parco Agronaturale della  
Dora Riparia



Workshop di progettazione  
partecipata



Mostra Fotografica  
"La Dora in Volo"

## ZONA NATURALE DI SALVAGUARDIA DELLA DORA RIPARIA PROPOSTA DDL REGIONALE N. 672 DELL'14/01/2010

### UN PO' DI STORIA ...

Nella consapevolezza che gli obiettivi di riqualificazione di tale area di importanza strategica per il territorio debbano necessariamente passare attraverso uno strumento di gestione territoriale unitario in grado di coordinarne le azioni delle numerose Amministrazioni interessate dal suo corso, alla fine degli anni '80, ha avuto inizio un processo di condivisione della cittadinanza e delle Amministrazioni, mirante alla salvaguardia del patrimonio naturalistico dell'esteso Agro-ecosistema attraversato dalla Dora Riparia, che permetterebbe di mitigare gli effetti della frammentazione degli habitat connessa ai crescenti fenomeni di urbanizzazione e sviluppo industriale che hanno interessato il territorio della cintura di Torino e quindi di garantire una fascia di collegamento fra città e campagna, fra regione agricola e area fluviale, nonché la connessione delle aree pedemontane della Alpi con i sistemi verdi urbani.

Nel giugno del 2002 si è giunti alla sottoscrizione da parte di alcuni Comuni della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e dei Comuni della Zona Ovest di una Dichiarazione Congiunta per la costituzione dell'Area Protetta della Dora Riparia e nel 2003, il Piano Regolatore Comunale di Collegno, riconosce come Parco Agronaturale una vasta estensione del territorio agricolo attraversato dal torrente Dora Riparia, per un totale di 400 ettari, definendolo come risorsa da salvaguardare, ai sensi dell'art. 24 della Legge Regionale "Tutela e uso del suolo" n. 56 del 05.12.1977 e s.m.i., e promuovendolo mediante interventi di tutela e valorizzazione volti a diversificare le produzioni e a incrementarne i livelli di qualità e produttività.

Negli anni successivi, la maggior parte dei Comuni del Territorio periurbano si è avvalso dei finanziamenti DOCUP - 2000-2006 e CORONA VERDE 1 per attuare numerosi interventi di valorizzazione e ripristino dall'ambito periferico, quali la realizzazione di sentieri pedonali e ciclabili, la rifunzionalizzazione di vuoti industriali per finalità di turismo sostenibile e culturale, piani di promozione e comunicazione, realizzazione di aree umide e punti di osservazione. Negli stessi anni, grazie ai processi di Agenda 21, sono stati attuati, a valere sul Programma Provinciale di Interventi Ambientali, tre progetti significativi per l'ulteriore sviluppo delle azioni e dell'idea condivisa di istituzione di un'area protetta, ovvero: il Piano dell'Agricoltura in territorio periurbano, il Piano del Sistema idrico minore, nell'ambito dei quali è stato possibile procedere all'affidamento diretto di lavori di manutenzione del territorio agli agricoltori della zona, e il Piano Integrato della Ciclabilità, che ha posto le basi per un massiccio ampliamento della rete continua delle piste ciclabili e per l'avvio dell'innovativo sistema di noleggio biciclette intercomunale "Biciincomune".

Nel giugno 2005, poi, si è svolto il Tavolo di Coordinamento sulla Dora, a cui hanno preso parte i Comuni, la Comunità Bassa Valle di Susa, la Coldiretti, le Associazioni, l'Università, il Politecnico, la Regione Piemonte, la Provincia, il Comune di Torino, gli Enti Parco, alcuni imprenditori agricoli, ecc. e in cui si sono condivise ampiamente le azioni da attuarsi per l'invio della proposta di istituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia e nel novembre 2006 si è realizzato il primo Workshop di progettazione partecipata, dove è stato predisposto congiuntamente il Piano di Azione per la Dora Riparia.

Dal 2007 il territorio ha lavorato sulla sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della mobilità sostenibile e pianificazione del territorio tra i Fiumi Dora Riparia e Stura, attraverso la realizzazione di tre progetti finanziati sul PROGRAMMA INFEA. Sono stati coinvolti il mondo scolastico, le Istituzioni e i cittadini attraverso incontri con esperti, **concorso fotografici** per cittadini, workshop di progettazione partecipata, attività di educazione sulle sponde dei fiumi e molto altro. Il progetto approvato nell'anno in corso "La Doira: Laboratorio DORA riparia: Idee Rivolte all'Ambiente" mira a coinvolgere, invece, i giovani, per dar loro modo di proporre idee nuove, da realizzarsi nell'ambito periurbano della Dora Riparia.

Inoltre, il Parco della Dora di Collegno realizza dal 2005 numerose attività di promozione del Parco e di educazione ambientale, proponendo alla cittadinanza un ampio catalogo di attività denominato "Un anno al Parco della Dora" - attualmente è in fase di programmazione la V° edizione - con attività a cui partecipano centinaia di persone, quali passeggiate naturalistiche, corse in mountain bike, laboratori pratici, serate informative, corsi di formazione (educatori cinofili, corso di birdwatching,...). Oltre alle attività rivolte alla cittadinanza diverse proposte sono fatte annualmente anche alle scuole collegnesi, all'interno del Catalogo dell'offerta formativa "Scuola e città". Le scuole visitano il Parco in percorsi formativi dedicati alla scoperta degli animali, all'utilizzo dell'apiario didattico comunale sito in prossimità della Casa per l'ambiente, al fiume Dora, al mondo agricolo. Dal 2005 ad oggi una media di 15 classi all'anno ha effettuato una visita guidata al Parco della Dora. Centro delle attività didattiche, struttura destinata all'accoglienza, alla fruizione del territorio del Parco Agro Naturale della Dora a Collegno, realizzata grazie agli interventi Corona Verde I, è la Casa per l'Ambiente, utilizzata come sede da alcune associazioni ambientaliste locali (Guardie Ecologiche Volontarie, Associazione Astrofili Torinesi, Associazione Amici del Parco della Dora, Associazione Amici degli Animali G. Allara), che si prendono cura della manutenzione ordinaria dei locali e delle aree verde limitrofe in modo volontario.

Nel giugno del 2008, infine, è stato approvato dalla Regione Piemonte il Programma Operativo del PTI "METROMONTANO" - Bando "Programmi Territoriali Integrati 2006-2008", contenente lo Studio di fattibilità "Processo di Costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia", nel quale sono stati indagati l'analisi Territoriale e Ambientale, il Modello di gestione e la perimetrazione unitamente all'individuazione di Interventi funzionali, di valorizzazione turistico-ambientale e monitoraggio della qualità degli ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia. Nel corso dello stesso anno i Comuni hanno iniziato ad avviare i processi per l'approvazione dei rispettivi Consigli Comunali della Delibera di Proposta di Istituzione della Zona di Salvaguardia, sostenuta e avvalorata anche dal Circolo Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, dal Circolo Dora in Poi e dall'Associazione Parco Dora.

## Zona naturale di Salvaguardia della Dora Riparia - Proposta Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/2010

### Un po' di storia...

**2002:** Dichiarazione Congiunta per la costituzione dell'Area Protetta della Dora Riparia

**2003:** Costituzione del Parco Agronaturale della Dora Riparia - Città di Collegno

### 2004-2006

- Interventi di valorizzazione Corona Verde 1  
- Processo Agenda 21 - PPIA (realizzazione di 3 progetti: Piano dell'Agricoltura, Piano del Sistema Idrico Minore, Piano integrato della Ciclabilità)

**2005:** Tavolo di Coordinamento sulla Dora

**2006:** Primo Workshop di Progettazione Partecipata e Piano di Azione per la Dora Riparia

**2007-2011:** 3 Programmi INFEA

**2008:** Programma Operativo PTI "METROMONTANO"

**2010:** Proposta Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/2010

**Soggetti coinvolti:** Legambiente - Circolo di Collegno Dora in poi; GIV - Guardie ittiche volontarie della Provincia di Torino, GEV - Guardie Ecologiche Volontarie delle Province di Torino, Ass. Amici della Dora, Ass. Ornitologica Nazionale, Servizio di Vigilanza faunistica e venatoria, Ass. Cascinotto, Gruppo Scout Collegno, CAI Torino, Ass. Bici & Dintorni, AUSF: Associazione Studenti Universitari di Scienze Forestali, Eco-volontari di Collegno; Ass. Amici degli Animali, Assoc. ALCEDO, Ass. Astrofili Collegnesi, Pro-Natura, Centro Studio per la Collina, Coldiretti Torino, Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, Assoc. Erbandando, Pegaso Servizi Ambiente, A&P.

### Proposte Progettuali Corona Verde

**Strategia regionale:** 4  
**Linea d'azione Regionale:** 4a  
**Linea d'intervento d'ambito:** B, F  
**Codice Intervento ambito:** 4 COL.1



Mostra Dora in Volo  
"Diagonale della natura"



Mostra Dora in Volo  
"Verso il fondo valle"



Carton rapid race

## LA PROPOSTA - DDL N. 672 DEL 14/01/2010

L'Area protetta della Dora Riparia interessa, nella sua fase di condivisione politica e di approfondimento, dal territorio dei Comuni di Almese, Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Caselette, Collegno, Pianezza, Rivoli, Rosta, per una superficie complessiva di ha 3410 circa, nella consapevolezza che gli obiettivi di riqualificazione dell'area della Dora Riparia debbano necessariamente passare attraverso uno strumento di gestione territoriale unitario in grado di coordinarne le azioni.

A tal fine è stata proposta la costituzione dell'Area di Salvaguardia della Dora Riparia ai sensi della L.R. n. 19 del 29 giugno 2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" - Proposta Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/ 2010 - quale entità territoriale giuridicamente riconosciuta, a cui affidare la governance dell'asta fluviale e dei territori circostanti che con essa direttamente ed indirettamente si integrano.

L'Area di Salvaguardia della Dora Riparia si pone obiettivi sia di gestione del territorio di competenza, sia di collegamento ed integrazione di tale territorio con le aree circostanti di significativa valenza naturalistica e paesaggistica, al fine di ampliare e consolidare un "sistema territoriale di alta qualità ambientale", in cui si coniugano in modo sinergico azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione con azioni di fruizione diffusa e con azioni volte a stimolare e promuovere attività economiche ecocompatibili. L'estrema variabilità del contesto territoriale coinvolto, sotto gli aspetti geo-morfologici, orografici, di usi del suolo, amministrativi, pianificatori, vincolistici, ecc. fa sì che la perimetrazione del Parco risulti molto eterogenea lungo l'asta fluviale. Tuttavia, tale perimetrazione garantisce nei limiti imposti dai predetti condizionamenti:

- la continuità dell'Area lungo tutta l'asta della Dora Riparia tra il confine comunale ovest di Torino e quello di Avigliana
- la salvaguardia delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche poste lungo l'asta
- ove possibile, ampi ambiti periferuali in grado di costituire spazi di fruizione diffusa e fasce ecotonali di transizione e di protezione dell'ecosistema fluviale rispetto alle interferenze antropiche provenienti dall'esterno
- la possibilità di fruizione integrata del Parco con il contesto delle aree naturali (parchi - aree protette- ecc.) presenti sul territorio.

Sotto l'aspetto ecosistemico, la perimetrazione proposta comprende, oltre all'ecosistema fluviale, l'agro-ecosistema delle fasce periferuali, l'ecosistema naturale (bosco) delle aree prossime al Parco dei Laghi di Avigliana, l'ecosistema semi-naturale del bosco artificiale in comune di Almese, 9 habitat di importanza comunitaria ricompresi nell'oasi xeroterma del Monte Musinè. L'Area Protetta proposta si integra, infatti, senza soluzione di continuità con le seguenti emergenze naturalistiche riconosciute, quali il Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Monte Musinè e Laghi di Caselette" (IT1110081); il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana; il Sito di Interesse Regionale (SIR) M. te Cuneo, nonché con la Collina Morenica. La perimetrazione proposta del Parco Agro-Naturale della Dora Riparia risulta dall'analisi critica e dalla mediazione dei seguenti elementi: indicazioni e proposte emerse dalle singole Amministrazioni comunali; aspetti morfologici e orografici locali; vincoli e pianificazione (in particolare PAI e PRGC); usi attuali del suolo; presenza di emergenze naturalistiche, storiche ed architettoniche; presenza di criticità puntuali; possibilità di fruizione a fini ricreativi, sportivi e didattici; potenzialità di sviluppo di attività ecocompatibili; presenza di elementi fisici riconoscibili.

Sotto l'aspetto della fruizione ricreativa e sportiva l'Area, oltre a costituire di per sé un'entità significativa, rappresenta l'elemento di raccordo tra il sistema dei parchi urbani della città di Torino (attraverso il parco della Pellerina) e la Bassa Valle di Susa verso ovest e la Val Sangone verso sud e quindi con il sistema del Parco del Sangone.

Sotto l'aspetto agro-forestale la perimetrazione proposta comprende complessivamente una rilevante superficie agricola. Tuttavia, ad eccezione di alcuni comprensori agricoli omogenei ed accorpati, presenti nel tratto intermedio del Parco (nei comuni di Alpignano, Caselette, Rosta ed in parte Rivoli), la restante superficie agricola risulta compressa tra il corso d'acqua e l'edificato retrostante, quale superficie residuale del progressivo inurbamento. Pertanto, nell'ambito della perimetrazione proposta, coesistono sia aree produttive che possono proficuamente essere convertite/guidate verso forme di gestione produttiva ecocompatibile, privilegiando la multifunzionalità, sia aree la cui riqualificazione/orientamento verso forme di forestazione naturali forme ne può incrementare la funzione ecotonale nei confronti dell'ecosistema fluviale, ampliando e migliorando gli spazi destinabili alla fruizione ludico-ricreativa e didattica del fiume.

Le caratteristiche delle aree agricole comprese nella perimetrazione proposta e le loro funzioni (attuali e future) giustificano pienamente la denominazione "agro-naturale" attribuita al Parco.

### Zona naturale di Salvaguardia della Dora Riparia - Proposta Ddl. regionale n. 672 del 14/01/ 2010

**ID Sito:** PProv009p

**Sup. (ha):** 3410 da Proposta Ddl. regionale n. 672 dell'14/01/ 2010 - **Dato inserito nel PTC2 :** 1913 ha

**Comuni di:** Avigliana, Almese, Caselette, Rosta, Buttigliera Alta, Rivoli, Pianezza, Alpignano, Collegno.

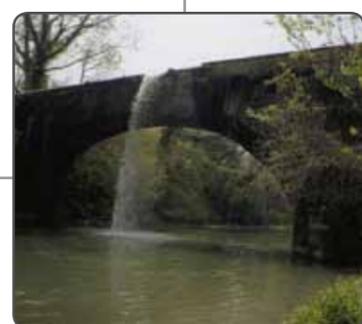
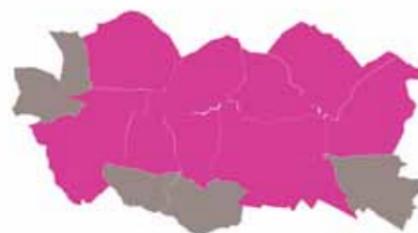
#### Obiettivi

- Creazione di un sistema territoriale di alta qualità ambientale, con azione di tutela, salvaguardia e valorizzazione
- Continuità lungo tutta l'asta della Dora
- Salvaguardia delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche
- Spazi di fruizione diffusa e fasce ecotonali di transizione e di protezione dell'ecosistema fluviale
- Fruizione integrata del Parco con il contesto delle aree naturali limitrofe

#### Ecosistemi da salvaguardare

- ecosistema fluviale, agro-ecosistema delle fasce periferuali
- ecosistema naturale (bosco) delle aree prossime al Parco dei Laghi di Avigliana
- ecosistema semi-naturale del bosco artificiale in comune di Almese
- 9 habitat di importanza comunitaria (oasi xeroterma del Monte Musinè)





Bealera di Orbassano



Bealera di Collegno



Canale di Rivoli

## IL SISTEMA IDRICO MINORE

In base all'approfondito studio del Sistema Idrico Minore delle aree del Patto Territoriale Zona Ovest, redatto nel 2004 a valere sul Programma Provinciale di Interventi Ambientali, nell'ambito del quale è stato possibile procedere all'affidamento diretto di lavori di manutenzione del territorio agli agricoltori della zona, risulta una composizione del reticolo piuttosto eterogenea, fatta di rii e canali fortemente influenzati dalla pressione antropica e dalle necessità irrigue, che, negli anni, ne hanno modificato lo sviluppo del tracciato e le caratteristiche idrauliche. All'interno del complesso dei territori comunali si possono distinguere chiaramente due aree con diverse tipologie prevalenti del reticolo minore, la zona sud-est e la zona sud-ovest.

### La zona Sud-Est

Costituita dai territori di Pianezza, Collegno, Grugliasco e l'area più ad Est di Rivoli, è fortemente interessata dalla presenza di molteplici canali irrigui, il cui regime di portate viene regolato durante l'anno tramite manufatti di derivazione, paratoie e partitori. La zona è caratterizzata da ampie aree agricole, coltivate a "prato stabile" e "seminativi" e da estese aree urbanizzate costituite dai centri urbani di Collegno, Grugliasco e Pianezza, nonché dalla presenza di importanti infrastrutture viarie come la tangenziale di Torino, ed i progetti della linea Ferroviaria Alta Capacità Torino-Lione e di potenziamento del sistema viario principale. La pressione sul reticolo minore è quindi rilevante, anche in funzione dell'esiguità delle fasce ripariali, assenti per ampi tratti o costituite da vegetazione arbustiva.

Si individua la presenza di due sistemi chiaramente distinti: uno a Nord della Dora che, nascendo da numerose opere di presa poste lungo il corso della Dora Riparia nei territori comunali di Alpignano e di Pianezza, serve i comprensori irrigui della stessa Pianezza, di Collegno e della parte Sud di Venaria; un secondo a Sud della Dora, che serve modeste aree coltivate all'interno dei territori di Rivoli e Grugliasco, ma che fondamentalmente attraversa solamente questi comuni per recapitare le sue acque nei territori di Rivalta, Orbassano e Torino. Tutte le canalizzazioni irrigue sotto elencate fanno parte degli Enti e Consorzi Irrigui aderenti alla "Unione delle bealere derivate dalla Dora Riparia"; l'amministrazione delle singole bealere o canali è comunque esercitata dai comuni o dai consorzi di grado Inferiore proprietari del singolo corpo idrico.

Corpo idrico	Comuni attraversati	Ente titolare	Portata di concessione (l/s)	Aree irrigate ed irrigabili (ha)	Aree irrigate attualmente (ha)	Usi
Canale di Rivoli	Buttiglieria Alta, Rosta, Alpignano, Rivoli	Consorzio irriguo di miglioramento fondiario della Bealera di Rivoli	1230	1055	-	Irriguo e idroelettrico
Bealera di Grugliasco	Alpignano, Collegno, Grugliasco, Rivoli	Consorzio della Bealera di Grugliasco	1540	635	490	Irriguo, agricolo, antincendio e irrigazione verde pubblico
Bealera Becchia	Collegno, Grugliasco, Alpignano, Pianezza, Rivoli	Comune di Torino	1100	468	50	Irriguo e usi civici comunali
Bealera di Orbassano	Collegno, Grugliasco, Rivoli, Alpignano	Consorzio della Bealera di Orbassano	1542	1567	1404	Irriguo agricolo e verde pubblico, antincendio
Bealera dei prati di Pianezza	Alpignano, Pianezza	Consorzio della Bealera dei prati di Pianezza	1265	532	391	Abbeveraggio bestiame e mantenimento alveo
Coutenza del Canale di Venaria	Collegno, Pianezza	Coutenza del Canale di Venaria	1456	361	267	Irriguo e industriale
Bealera di Collegno	Collegno, Pianezza	Consorzio irriguo della Bealera di Collegno	1285	604	510	Irriguo agricolo e verde pubblico, antincendio
Bealera Barola	Collegno	Consorzio irriguo della Bealera Barola	1114	48,2	48,2	Irriguo agricolo e antincendio
Bealera Putea	Collegno, Pianezza	Consorzio della Bealera Putea	1456	100	-	Irriguo agricolo e verde pubblico, antincendio e mantenimento canali
Bealera Canale	Collegno	Consorzio della Bealera Canale	1456	140	-	Irriguo agricolo e verde pubblico, antincendio e mantenimento canali
Bealera Cossola	Collegno	Comune di Torino	1200	244	5,4	Irriguo e usi civici comunali
Bealera Nuova di Lucento	Collegno	Comune di Torino	1100	28,2	-	Irriguo agricolo e verde pubblico, antincendio
Bealera Vecchia di Lucento	Collegno	Comune di Torino	1100	0,30	-	Irriguo e usi civici

## Il Sistema Idrico Minore

### 1) Zona Sud-Est

**Comuni:** Pianezza, Collegno, Grugliasco, Rivoli

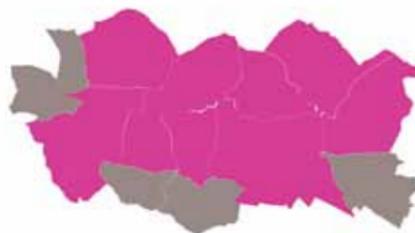
### 2) Zona Sud-Ovest

**Comuni:** Villarbasse, Rosta e Buttiglieria Alta

## Proposte Progettuali Corona Verde

**Strategia regionale: 2**  
**Linea d'azione Regionale: 2a**  
**Linea d'intervento d'ambito: C**  
**Codice Intervento ambito: 2 RIV.2**





Bealera Becchia



Bealera Barola



Bealera Cossola

**Bealera o Canale di Rivoli:** nasce dalla Dora Riparia nel territorio comunale di S. Ambrogio, il suo tracciato segue quello della Dora, in affiancamento alla statale n.24 del Moncenisio, ed attraversa i comuni di Buttigliera Alta e Rosta fino all'abitato di Alpignano. In prossimità del limite del concentrico, il canale svolta verso Sud ed assume un tracciato tortuoso nel tratto che attraversa l'abitato di Rivoli; parte di quest'ultimo risulta tombato. Il Canale serve le aree coltivate a Sud-Ovest dell'abitato di Rivoli diramandosi in numerose ramificazioni scaricando le portate residue nella Bealera di Orbassano.

**Bealera di Grugliasco:** La prima parte del tracciato si snoda in un'ansa della Dora, caratterizzata da aree coltivate, attraversa la strada di collegamento tra Alpignano e Collegno e località Borgo Bruere. A valle si snoda lungo l'estremità del territorio comunale di Rivoli, attraversa il rilevato della tangenziale di Torino, prima di entrare nel concentrico di Collegno. Viene intubata per un lungo tratto per l'attraversamento dei centri urbani di Collegno e Grugliasco; in corrispondenza dell'ultimo tratto di abitato si divide in diversi canali tra cui il Braccio Maestro, il Braccio Inferiore, la Gora della Campagna ed il Braccio Inferiore. Alcuni di queste diramazioni entrano nel territorio comunale e nell'abitato di Torino, altri invece servono le aree coltivate presenti tra i due centri abitati.

**Bealera Becchia:** La prima parte del suo tracciato è circa parallelo a quello della Bealera di Orbassano; a valle dell'attraversamento del rilevato della tangenziale di Torino, la Becchia procede lungo una direttrice Sud-Est ed attraversa, anch'essa, gli abitati di Collegno e Grugliasco. In corrispondenza del confine comunale di detti comuni, diventa parallela a quest'ultimo per un lungo tratto, per poi entrare nel territorio amministrativo del comune di Torino.

**Bealera di Orbassano e Nichelino:** il tracciato della bealera è piuttosto movimentato e segue, come direzione principale, quello dell'alveo della Dora fino ad attraversare la tangenziale di Torino. Poco a valle dell'attraversamento la canalizzazione curva verso Sud ed attraversa, con alcuni tratti tombati, i concentrici di Collegno e Grugliasco; quindi procede verso Sud con un tracciato piuttosto tortuoso dopo aver attraversato una piccola porzione del comune di Rivoli ed aver ricevuto le acque residue del canale omonimo. L'opera di presa è realizzata nella camera di carico della centrale di Alpignano dove, mediante paratoie, può essere effettuato il controllo e la modulazione dell'acqua derivata. Il canale non irriga alcuna area compresa nei territori in esame ma recapita le sue acque verso i territori di Nichelino, None, Candiolo e Beinasco.

**Bealera di Collegno:** derivata in sponda sinistra dalla Dora Riparia nel territorio di Pianezza. Il primo tratto di canalizzazione è contiguo a quello della Bealera Barola e segue i meandri della Dora sviluppandosi attraverso quei terreni posti tra le aree edificate e l'alveo della Dora. Entrambe attraversano negli stessi punti il rilevato autostradale ed l'area edificata, prevalentemente produttiva, compresa tra la Dora e la tangenziale di Torino. La Bealera di Collegno quindi serve le aree agricole comprese tra la strada provinciale Torino - Pianezza e il rilevato della tangenziale di Torino; le portate residue all'interno dei rami della Bealera di Collegno vengono in parte recapitate nella Dora Riparia ed in parte confluiscono nella Gora Putea.

**Bealera Barola:** possiede la briglia e l'opera di presa sulla Dora Riparia immediatamente a valle di quella di Collegno e la prima parte dei due tracciati coincide quasi perfettamente. In corrispondenza della strada provinciale di collegamento tra Pianezza e Torino la Bealera Barola devia verso Nord per poi attraversare il rilevato della tangenziale di Torino; le acque della bealera servono così ad irrigare le aree agricole comprese tra la strada che collega Cascina Marocchina a Pianezza ed il rilevato della tangenziale. Raggiunta località Savonera la Bealera si divide in 3 rami scaricatori che recapitano le portate residue rispettivamente 2 nel torrente Ceronda ed 1 nella Stura di Lanzo.

**Bealera Putea e Canale:** nasce da un'opera di presa posta in sponda sinistra della Dora Riparia nel territorio di Pianezza e si sviluppa, per la prima parte del suo tracciato, seguendo la sponda sinistra della Dora. Una volta sottopassato il ponte della tangenziale di Torino sulla Dora e costeggiati gli abitati posti tra le anse della Dora, la gora continua lungo la Dora ma distanziandosi leggermente e tagliando le anse del fiume. In prossimità di località cascina Majai la gora Putea devia decisamente verso Nord per intercettare le acque residue della Bealera di Collegno, virare nuovamente verso Est ed entrare nel territorio amministrativo di Torino. La Bealera Putea restituisce parte delle sue acque nella Bealera Nuova di Lucento e con essa nella Stura di Lanzo. Serve le aree coltivate a Sud della Dora Riparia prima di scaricare parte delle sue acque nella Bealera Cossola, diramarsi in due bracci ed entrare nel territorio amministrativo di Torino. Lo scarico finale delle portate residue avviene nella Bealera Becchia e con essa in Po.

**Bealera Cossola:** ha briglia e opere di presa in sponda destra della Dora Riparia nel Comune di Collegno. Il tracciato, dopo aver seguito l'alveo della Dora, entra nel territorio amministrativo di Torino per restituire le sue acque parte nel Po e parte nella rete di fognatura bianca cittadina. Oltre l'uso irriguo, sono serviti dalla Bealera poco più di 5 ettari di terreno, le acque del Canale hanno anche uso industriale, antincendio e civico comunale.

**Bealera Nuova di Lucento:** ha briglia e opere di presa in sinistra della Dora Riparia nel comune di Collegno. Il tracciato della bealera si sviluppa lungo le sponde della Dora e presenta un tratto in parallelismo con la Bealera Vecchia di Lucento, in corrispondenza dell'impianto di depurazione C.I.D.I.U., le due bealere si separano e quella Nuova di Lucento si dirige verso Nord-Ovest ed entra nell'abitato di Torino. Come la Bealera Cossola, le acque della Bealera Nuova di Lucento sono asservite anche ad uso irriguo del verde pubblico ed antincendio. Le acque della Bealera residue vengono restituite tramite alcuni bracci nella Stura di Lanzo e

## Il Sistema Idrico Minore

### 1) Zona Sud-Est

**Comuni:** Pianezza, Collegno, Grugliasco, Rivoli

- Bealera o Canale di Rivoli
- Bealera di Orbassano e Nichelino
- Bealera di Grugliasco
- Bealera Becchia
- Bealera di Collegno
- Bealera Barola
- Bealera Putea e Canale
- Bealera Cossola
- Bealera Nuova di Lucento
- Bealera Vecchia di Lucento
- Canale di Venaria
- Bealera dei Prati o di Pianezza
- Bealera Gorda

### 2) Zona Sud-Ovest

**Comuni:** Villarbasse, Rosta e Buttigliera Alta

- Bealera o Canale di Rivoli
- Rio Garosso di Rivoli
- Rio Garosso di Rivalta
- Rio S. Quirico
- Canale di Villa S. Tommaso
- Canale della Ferriera
- Rio Cellino
- Canale C.na Poneta



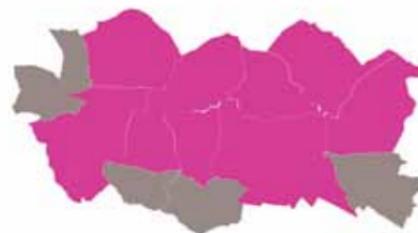
## INQUADRAMENTO GENERALE

Rete Ecologica

Corsi d'Acqua

Spazio Rurale

Beni Storico Culturali



Gorda di Collegno



Bealera di Lucento



Rio delle Rive

per mezzo di un altro nelle fognature bianche della Città di Torino e quindi in Po.

**Bealera Vecchia di Lucento:** possiede una briglia e le opere di presa in sinistra idrografica lungo la Dora Riparia nel comune di Collegno, 1600 m a valle della Bealera Nuova. Il tracciato della bealera interessa solo marginalmente il territorio di Collegno perché attraversa quasi subito il confine comunale di Torino ed entra nel centro abitato. L'estensione delle aree irrigate dalla bealera è molto modesta e si rileva che gli altri usi, tra cui quelli civici, irrigui di vere pubblico, antincendio e lavaggio fognature, sono prevalenti. La restituzione delle acque avviene tramite la Bealera della Pellerina e le fognature bianche della città, nel Po.

**Canale di Venaria:** nasce da una opera di presa posta sulla sponda sinistra della Dora Riparia nel territorio comunale di Pianezza; il primo tratto di Canale segue la sponda sinistra, quindi devia verso Est secondo un tracciato piuttosto tortuoso. La Bealera attraversa la tangenziale di Torino una prima volta ed una seconda dopo aver deviato verso Nord; quindi assume un tracciato con direttrice principale verso Nord-Est. Nel tratto fino a Cascina Rusca serve alcune aree irrigue nei pressi di Cascina Margaria e Cascina della Provvidenza. Una volta raggiunta, il Canale si pone in parallelismo con la strada comunale di Druento, virando verso Sud-Est verso località Savonera. Giunto in località Savonera il Canale cambia nuovamente direzione dirigendosi verso l'abitato di Venaria che attraversa con alcuni tratti tombati, per recapitare le acque residue nel torrente Ceronda.

**Bealera dei Prati o di Pianezza:** nasce nel comune di Alpignano da una opera di presa in sponda sinistra e procede per un primo tratto lungo la stessa sponda anche in affiancamento al Canale di Venaria; le due bealere hanno un tracciato molto simile fino all'attraversamento degli insediamenti produttivi posti ad Est del concentrico di Pianezza. Qui la Bealera si divide in due rami: il primo procede verso Est lambendo le aree edificate andando a servire i terreni coltivati posti a nord del Canale di Venaria, dividendosi ulteriormente nel 2° e nel 3° ramo del Canale dei prati; il secondo attraversa gli insediamenti produttivi, parzialmente intubato, fino ad acquisire una direzione Nord al termine dei caseggiati. Quest'ultimo ramo della Bealera dei Prati viene utilizzato per servire i molteplici terreni irrigui presenti in quest'area, fino allo scarico delle portate residue nel Rio Fellone, poco a valle della cascina Grangiassa.

### La zona Sud-Ovest

L'area dei Comuni di Villarbasse, Rosta e Buttigliera Alta, essendo prevalentemente collinare, è percorsa da alcuni colatori che drenano le acque di versante e da un'unica canalizzazione irrigua, il Canale di Rivoli, che non è al servizio dei territori dei comuni delle Terre dell'Ovest, ma delle aree agricole poste a Sud dell'abitato di Rivoli.

Per quanto concerne i comuni di Rivoli e Villarbasse, le acque di pioggia sciolano verso il torrente Sangone lungo una serie di incisioni che confluiscono nel Rio Garosso di Rivoli e nel Rio Garosso di Rivalta. Per quanto riguarda invece i comuni di Buttigliera Alta e Rosta, le acque di pioggia sciolano verso la Dora Riparia attraverso il Canale di Villa S. Tommaso, il Rio Cellino ed il Canale Cascina Poneta, anche se vengono recapitate nel Canale di Rivoli che, procedendo in affiancamento alla statale n.25 del Moncenisio, funge da Canale di gronda. Nell'area di fondo valle della Dora Riparia sono inoltre presenti alcune canalizzazioni artificiali come il Canale della Ferriera ed uno scaricatore del Canale di Rivoli. Per quanto riguarda il primo, questo è una derivazione a scopo industriale della Dora, con briglia ed opere di presa poste nel comune di Avigliana; lo scarico avviene invece nel territorio comunale di Rosta. Il tracciato è piuttosto rettilineo e parallelo al corso della Dora.

### CRITICITÀ RILEVATE

-La zona sud-est solo parzialmente, fortemente urbanizzata, è prevalentemente interessata da un reticolo minore artificiale formato da canali irrigui che, negli anni, hanno progressivamente ridotto il loro utilizzo irriguo ed hanno subito un degrado della qualità dell'acqua a causa della forte pressione antropica e del peggioramento delle caratteristiche biologico-fisiche della stessa dora Riparia; non presenta particolari criticità legate ad eventi di pioggia intensi perché drenata, oltre che dagli stessi canali irrigui per quanto riguarda il territorio non urbanizzato, anche dalla rete fognaria di acque bianche e mista. Ci sono aree più o meno critiche, in relazione soprattutto all'attraversamento ed all'interazione con i centri abitati di Collegno, Grugliasco e Pianezza, che coinvolgono per il primo caso i canali di Grugliasco, Orbassano e Becchia e per il secondo caso i canali di Venaria, di Pianezza, di Collegno, Putea e Canale. La Bealera Canale è l'unica, tra quelle che attraversano questa zona, che presenta una fascia ripariale nel tratto a valle dell'attraversamento della Dora Riparia. Il Canale di Rivoli, che attraversa sia questa zona sia la zona Sud-Ovest, ha diverse caratteristiche in funzione delle tipologie di territorio attraversati; nel territorio amministrativo di Alpignano, il Canale di Rivoli, dopo un primo tratto dalle caratteristiche buone, attraversa il concentrico di Alpignano e quello di Rivoli-Grugliasco per andare a servire le aree irrigue a Sud di Grugliasco; qui perde ogni aspetto di naturalità anche nel tratto coltivato, caratterizzato dall'assenza di una qualunque fascia vegetata.

Sia il Canale di Rivoli che la Bealera di Orbassano sono interessate, in diversi punti in corrispondenza dei centri abitati da scarichi di acque bianche di drenaggio urbano. In particolare risulta evidente che il regime di portate all'interno delle bealere e dei canali è influenzato da molteplici fattori come i fabbisogni irrigui, le esigenze idroelettriche o gli altri usi a cui sono assentiti, le interazioni con i centri urbanizzati e la rete di smaltimento delle acque di pioggia e delle acque bianche; tra gli altri usi più comuni si devono segnalare

### Il Sistema Idrico Minore

#### 1) Zona Sud-Est

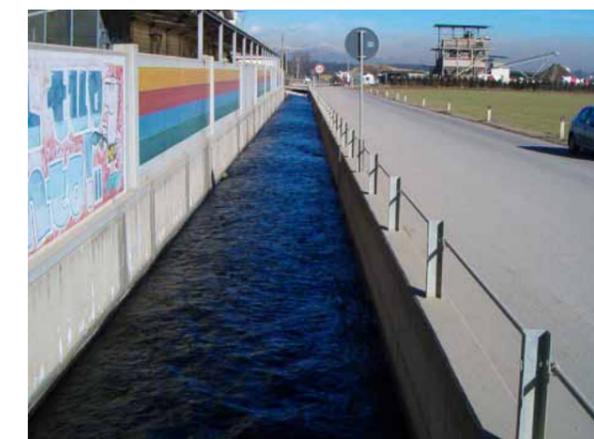
**Comuni:** Pianezza, Collegno, Grugliasco, Rivoli

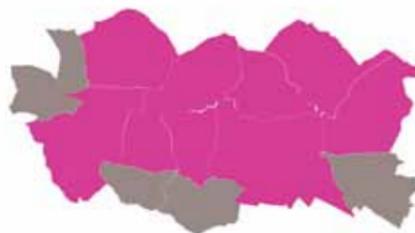
- Bealera o Canale di Rivoli
- Bealera di Orbassano e Nichelino
- Bealera di Grugliasco
- Bealera Becchia
- Bealera di Collegno
- Bealera Barola
- Bealera Putea e Canale
- Bealera Cossola
- Bealera Nuova di Lucento
- Bealera Vecchia di Lucento
- Canale di Venaria
- Bealera dei Prati o di Pianezza
- Bealera Gorda

#### 2) Zona Sud-Ovest

**Comuni:** Villarbasse, Rosta e Buttigliera Alta

- Bealera o Canale di Rivoli
- Rio Garosso di Rivoli
- Rio Garosso di Rivalta
- Rio S. Quirico
- Canale di Villa S. Tommaso
- Canale della Ferriera
- Rio Cellino
- Canale C.na Poneta





Bealera Cossola



Bealera di Grugliasco



Canale di Grugliasco

quello industriale, civico, antiincendio ed irriguo per aree di verde pubblico.

Dal punto di vista idrologico-idraulico, non sono segnalate particolari criticità idrauliche, fatta eccezione per la Bealera dei Prati, che provoca invece delle esondazioni in corrispondenza dell'area industriale sita ad Est dell'abitato di Pianezza ed alla confluenza con il Rio Fellone. Tale criticità idraulica è causata principalmente dalla riduzione della sezione di deflusso in corrispondenza di tombamenti o comunque degli attraversamenti di zone urbanizzate; anche da questo aspetto emerge che l'attuale rete di canali assolve anche ad una funzione di drenaggio del territorio, necessaria ad evitare un ulteriore degrado di quest'area. E' altresì evidente che, nel momento in cui si analizza il quadro delle competenze e dei soggetti coinvolti nella gestione ed amministrazione della rete di canali artificiali, si nota come il loro grande numero e l'estrema eterogeneità non permetta un'univoca valutazione dell'attuale utilizzo della rete in funzione, dei diversi possibili usi asserviti della risorsa idrica e soprattutto del grado di funzionalità in cui essa viene conservata.

-l'area collinare dei comuni di Rivoli, Villarbasse, Buttigliera Alta e Rosta è interessata, vista la diversa morfologia, da un reticolo minore più scarso che non presenta particolari disfunzionalità o criticità né dal punto di vista idro-geologico né dal punto di vista del reticolo artificiale. Rispetto alla zona sud-est, tale area è sicuramente quella caratterizzata dalla componente ambientale e naturale superiore, fatta eccezione della porzione di territorio tra il Torrente Casternone e la Stura di Lanzo; infatti, per quanto sia il Canale di Rivoli sia i colatori presenti in questa zona attraversino o siano prossimi ai centri abitati di Rosta e Buttigliera Alta, buona parte del territorio è interessata da molteplici aree collinari boscate di pregio o interessate da arboricoltura da legno piuttosto estese. Anche per quanto riguarda il versante collinare verso la valle del Sangone in buona parte nel territorio amministrativo di Villarbasse, sia il Rio Garosso che il Rio S. Quirico sono interessati da ampie zone boscate, soprattutto in corrispondenza dei tratti di monte e della parte alta del bacino idrografico. Questa porzione di territorio, eccetto alcuni tratti del Canale di Rivoli e i tratti di pianura dei rii succitati, presenta nel complesso buone caratteristiche ambientali, vista la modesta pressione antropica e le ridotte superfici destinate all'agricoltura.

Nella tabella sottostante si riporta una caratterizzazione ambientale sintetica del reticolo superficiale:

Corpo idrico	Tipologia tratti			Fascia ripariale	
	Naturali/ seminaturali	Urbanizzati	Interagenti con il sistema agricolo	Continua	Discontinua
Canale di Rivoli	0%	40%	60%		x
Canale di Villa S. Tommaso	0%	60%	40%		x
Canale della Ferriera	0%	30%	70%		x
Rio Cellino	0%	50%	50%		x
Canale C.na Poneta	0%	80%	20%		x
Rio S. Quirico	30%	0%	70%		x
Rio Garosso di Rivalta	50%	0%	50%		x
Rio Garosso di Rivoli	30%	0%	70%		x
Bealera Gorda	0%	40%	60%		x
Bealera di Orbassano	0%	65%	35%		assente
Bealera di Grugliasco	0%	70%	30%		assente
Bealera di Pianezza	0%	10%	90%		x
Bealera di Collegno	0%	15%	85%		x
Bealera Becchia	0%	90%	10%		assente
Canale di Venaria	0%	10%	90%		x
Bealera Putea	0%	40%	60%		x
Bealera Cossola	0%	30%	70%		x
Bealera Barola	0%	15%	85%		x
Gora mulandi o Medico	80%	0%	20%		X
Rio Fellone	0%	20%	80%		x

## LINEA D'INTERVENTO D'AMBITO

### C) Dora e connessioni blu

Il Fiume Dora, a cui è strettamente legato il tema del sistema idrico minore, assume una rilevanza strategica all'interno del Masterplan, in quanto fattore identificativo dei comuni della zona ovest, nonché elemento di connessione e "cucitura" territoriale. Nonostante, negli ultimi anni, siano state avviate diverse politiche di intervento sull'Asta, il tema della sua fruizione presenta ancora notevoli criticità sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista gestionale. Il Masterplan parte da queste considerazioni per avviare una serie di interventi finalizzati al recupero di un rapporto diverso con il fiume laddove questo può diventare elemento di identità comune, e di cucitura tra i diversi territori. Oggi le aree attorno alla Dora possono conoscere un nuovo utilizzo e nuove modalità di fruizione che permetteranno, nel futuro, di aumentare la capacità attrattiva del territorio, ovviamente in un'ottica di sostenibilità e salvaguardia ambientale.

## Il Sistema Idrico Minore

### 1) Zona Sud-Est

**Comuni:** Pianezza, Collegno, Grugliasco, Rivoli

- Bealera o Canale di Rivoli
- Bealera di Orbassano e Nichelino
- Bealera di Grugliasco
- Bealera Becchia
- Bealera di Collegno
- Bealera Barola
- Bealera Putea e Canale
- Bealera Cossola
- Bealera Nuova di Lucento
- Bealera Vecchia di Lucento
- Canale di Venaria
- Bealera dei Prati o di Pianezza
- Bealera Gorda

### 2) Zona Sud-Ovest

**Comuni:** Villarbasse, Rosta e Buttigliera Alta

- Bealera o Canale di Rivoli
- Rio Garosso di Rivoli
- Rio Garosso di Rivalta
- Rio S. Quirico
- Canale di Villa S. Tommaso
- Canale della Ferriera
- Rio Cellino
- Canale C.na Poneta





territorio ad uso agricolo



la cascina ieri



la cascina DUC

## SPAZIO RURALE

### LA COMPONENTE RURALE AD OVEST DI TORINO: L'AGRICOLTURA PERIURBANA TRA RESISTENZA (O PERSISTENZA) INNOVAZIONE E NUOVE UTILITÀ

Pur in un contesto fortemente caratterizzato dalla pervasività della cultura industriale e in particolare del settore metalmeccanico, la componente agricola del bacino interessato dalle progettualità della Corona Verde, conserva ancora una significativa rilevanza, quanto meno in termini di superficie agricola utilizzata (SAU), che copre 8.137,4 ettari, su una superficie agricola totale di 10.116,6 ettari, vale a dire il 3,13% della superficie agricola utilizzata di tutta la Provincia di Torino. **Complessivamente ben il 46,86% del territorio è utilizzato ad uso agricolo (8.137,40 ettari).** Tale percentuale è superiore a quella del 38,09% calcolata per l'intera provincia di Torino.

L'area agricola rurale del bacino di riferimento presenta senza dubbio tutte le caratteristiche distintive dei territori periurbani, che sono richiamate nel Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità, della Provincia di Torino.

Il territorio infatti, soprattutto in prossimità della Città di Torino, ha subito nel tempo una diffusa antropizzazione conseguente allo sviluppo degli insediamenti produttivi e residenziali ed alla contestuale evoluzione della rete di infrastrutture. Tutto ciò ha comportato, nel corso di decenni, un consistente consumo di suolo, perlopiù fertile (Ia e IIa classe) e una conseguente progressiva modificazione dell'uso del suolo, passando da un utilizzo prevalentemente agricolo e forestale diffuso e continuo, intercalato dalla presenza di aree naturali e da modesti insediamenti per lo più residenziali, ad una utilizzazione mista e frammentata del territorio, in cui si alternano con discontinuità aree agricole, insediamenti produttivi e residenziali. su cui è stata innestata una fitta rete infrastrutturale.

Eppure nonostante la perdita costante di suolo avvenuta in questi anni, si registra nell'area la presenza di un numero significativo di aziende agricole ancora attive, che secondo i dati della camera di Commercio di Torino, al 31.12.2010 sono 458, con 529 addetti attivi. Complessivamente le aziende agricole del bacino oggetto del programma Corona verde rappresentano il 3,27 % delle aziende agricole dell'intera provincia di Torino.

Nel 2010 si è registrato un saldo negativo, tra aziende avviate ed aziende cessate di 5 unità, a conferma del lento declino dell'agricoltura nei territori "difficili" che prosegue costantemente da oltre un decennio (-25% dal 2000 al 2010) e rappresenta un problema per il futuro, sia per le implicazioni economiche (ad es. effettiva praticabilità e diffusione delle recenti iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici), sia per le implicazioni ambientali (ad es. scarsa gestione e manutenzione dei territori, crescente impermeabilizzazione dei suoli,...).

Bacino Corona Verde Rivoli - Aziende Agricole			
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
TO006 - ALMESE	43	0	1
TO008 - ALPIGNANO	39	2	-2
TO013 - AVIGLIANA	32	0	0
TO045 - BUTTIGLIERA ALTA	12	1	0
TO062 - CASELETTE	29	0	0
TO090 - COLLEGNO	39	1	3
TO120 - GRUGLIASCO	31	0	0
<b>TO189 - PIANEZZA</b>	<b>68</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>TO219 - RIVOLI</b>	<b>119</b>	<b>1</b>	<b>3</b>
TO228 - ROSTA	13	0	1
TO302 - VILLARBASSE	33	0	1
<b>TOTALE</b>	<b>458</b>	<b>6</b>	<b>11</b>

I comuni con più presenza agricola attiva risultano essere Rivoli con 119 Aziende e Pianezza con 68, che insieme rappresentano il 40% dell'intera presenza agricola del bacino. La Superficie Agricola Utilizzata media è di circa 12 ettari, ed è superiore alla media della Provincia di Torino che si attesta intorno al 10 ettari/azienda

### La componente rurale ad Ovest di Torino

**SAU:** 8.137,4 ettari = 3,13% della SAU Provincia di Torino

**superficie agricola totale:** 10.116,6 ettari

46,86% uso agricolo del territorio > 38,09% uso agricolo Provincia

**aziende agricole attive 31.12.2010:** 458 con 529 addetti attivi

3,27 % delle aziende agricole dell'intera provincia di Torino

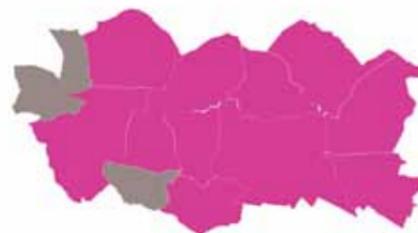
Rivoli ( 119 Aziende) + Pianezza (68) = 40% dell'intera presenza agricola del bacino

**2010:** saldo negativo, tra aziende avviate ed aziende cessate di 5 unità (-25% dal 2000 al 2010)

### Proposte Progettuali Corona Verde

**Strategia regionale:** 3  
**Linea d'azione Regionale:** 3b  
**Linea d'intervento d'ambito:** D  
**Codice Intervento ambito:** 3 PIAN.1





Ovini



Coltivazione a orticolo



i prodotti

## LE PRODUZIONI AGRICOLE NELL'AMBITO TERRE DELL'OVEST

Ai primi posti come SAU nell'ordine sono Rivoli, Pianezza ed Alpignano. Prevale nel territorio della Zona Ovest la superficie a prati permanenti e quelle a pascolo con un totale utilizzato di 4.175 ettari, che rappresentano circa il 4% dell'intera superficie a seminativo della Provincia. Seguono, in ordine di importanza, in termini di numero di ettari, le superfici a seminativi ( 3.801) e a cereali ( 3392). E' molto presente l'allevamento di capi bovini, **ovini**, avicoli e avicunicoli. Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle **coltivazioni a orticolo**.

Allevamenti avicunicoli	6
Allevamenti ovini	11
Allevamento bovini	142
Allevamento caprini	13
Allevamento suini	6
Allevamenti totali	134
N°Capi avicoli	6.830
N°Capi ovini	1.539
N°Capi bovini	11.175
N°Capi suini	223
N°Capi caprini	196
Aziende agricole biologiche	6
Aziende agricole con agriturismo	4
N. Az.Agricole con policoltura	21
N. Az.Agricole miste coltivazioni e allevamento	67
N. Az.Agricole spec. in erbivori	53
N. Az.Agricole spec. in granivori	1
N. Az.Agricole spec. in ortofloricoltura	12
N. Az.Agricole spec. in seminativi, no riso	241
SAU aziende con policoltura	163
SAU aziende miste coltivazioni e allevamento	1.707
SAU aziende spec. in erbivori	2.621
SAU aziende spec. in seminativi, escluso il riso	3.287
SAU aziende - totale	8.137
Superficie - Cereali	3.392
Superficie - Prati permanenti e pascoli	4.175
Superficie - Seminativi	3.801

## L'EVOLUZIONE DELL'AGRICOLTURA NELL'AREA TRA RESISTENZA INNOVAZIONE E NUOVE UTILITÀ

Come tutte le aree rurali dell'Unione Europea anche l'agricoltura del quadrante ovest della città di Torino continua ad essere interessata da una fase difficile dovuta a più elementi di crisi, tra cui:

**dal punto di vista economico:**

- le difficoltà generate da mercati divenuti più aperti e competitivi;
- una domanda di consumo indebolita da un'aspra crisi economica.

**dal punto di vista sociale:**

- la crisi di opportunità percepita nelle aree rurali dai soggetti più giovani, che non danno continuità all'attività dei padri in agricoltura.
- i rischi dell'esclusione sociale presenti nelle aree rurali.

Più di recente, il tema della **multifunzionalità** agricola e della diversificazione produttiva delle aziende, ha determinato anche nella nostra area un tentativo di reagire al lento declino e all'abbandono del territorio, tentativo segnato anche da una **diversa visione delle interazioni possibili tra imprese agricole e comunità locali**. Di conseguenza l'agricoltura nel nostro territorio ha iniziato ad assumere nuove funzioni:

- **quella di tipo ambientale:** l'agricoltura infatti interagisce con la natura, con l'ambiente, sempre più contribuisce a preservare gli habitat, a garantire la biodiversità, la cura del paesaggio, ecc. in questa direzione alcune aziende agricole si sono messe in rete per gestire, in contratto con gli enti locali, la manutenzione di parti del territorio;
- **la funzione legata alla fruibilità turistica:** l'accoglienza, l'enogastronomia, la cui parte più visibile è rappresentata dagli agriturismi o esperienze di vendita diretta delle proprie produzioni anche trasformate in prodotti venduti attraverso diversi canali di vendita inclusa la vendita diretta. Si registrano nell'area alcune esperienze di eccellenza come l'agriturismo cascina Duc a Gru-

## Le produzioni agricole dell'ambito Terre dell'Ovest

**superficie a prati permanenti e a pascolo :**  
4.175 ettari

**superficie a seminativi:** 3.801 ettari

**superficie a cereali:** 3392 ettari diffuso





Orti urbani



prodotti



mietitrebbia

gliasco, La Sforzata e Collegno, sulle sponde della Dora, l'Agrigelateria di Pianezza e l'ormai famosa Agrihamburgeria M\*\*BUN, inventata a Rivoli da un'azienda agricola storica del territorio, salita agli onori della cronaca per via del contenzioso giuridico con Mac Donalds Italia.

- **Quella educativa:** rappresentata da diverse fattorie didattiche presenti nella nostra area che ogni anno ospitano centinaia di ragazzi e ragazze delle scuole del territorio, proponendo attività di educazione ambientale, alimentare, attraverso la partecipazione diretta all'attività agricola. Si citano come esempi di successo l'azienda Agricola Roggero, sulla collina Morenica, produttrice di ottimo miele, I vivai Gottero ad Alpignano, l'Azienda Agricola dell'Erba di Pianezza.

Più di recente, anche il tema della produzione di beni pubblici in campo sociale, che si sta affermando in molti territori dell'Unione Europea, ha attirato l'attenzione di alcune aziende agricole della nostra area e degli enti locali che hanno iniziato a ragionare, con il sostegno della Coldiretti e del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino, sull'offerta di servizi da parte di aziende che iniziano a praticare **agricoltura sociale**, riguardanti una vasta gamma di utenti (minori, anziani, persone con disabilità e a bassa contrattualità) per servizi di diversa natura (per progetti di inclusione lavorativa di fasce deboli, di recupero terapeutico e di erogazione di servizi di prossimità alla collettività, o per progetti di sostegno).

Rientrano in questa linea di azione anche le diverse iniziative di **Orti Urbani** già realizzate dai Comuni del bacino. Da tempo i Comuni hanno colto in questa esperienza uno degli strumenti utilizzabili per:

- costituire dei polmoni verdi nel territorio industrializzato,
- educare a pratiche ambientali sostenibili,
- rispondere all'esigenza di "fare comunità"
- offrire un'alternativa alle categorie sociali emarginate dalla società moderna, tra cui le persone anziane.

Da questa nuova frontiera della multifunzionalità sono state avviate in questi ultimi anni alcune sperimentazioni molto interessanti nella nostra area, inserite in progetti di più ampio respiro come per esempio la costituenda zona di salvaguardia della Dora Riparia, dove peraltro si innesterà, su un vecchio cascinale con annessa una porzione importante di terreno agricolo fertile (5 ettari), un nuovo progetto di Fattoria sociale ad opera di una cooperativa sociale, che nei prossimi mesi costituirà una nuova impresa agricola.

Supportare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane del bacino interessato dall'intervento di Corona Verde, anche in frontiere nuove come quella dell'agricoltura sociale, significa:

- garantire una presenza agricola di qualità nel periurbano;
- sviluppare **prodotti a più elevato contenuto etico ed ambientale** da collocare su mercati emergenti del consumo responsabile e locale;
- far crescere insieme redditività delle imprese agricole, coesione sociale, sistemi di protezione per i soggetti più deboli, inclusione attraverso il lavoro per le persone svantaggiate, servizi per aumentare la qualità dell'ambiente e di conseguenza della vita di tutte le persone.
- Complessivamente generare nuove utilità al servizio dell'intero bacino

Per far questo è necessaria una azione di retro-innovazione che consiste nel rileggere i bisogni e le risorse presenti nei territori per riorganizzare sistemi attrattivi che sappiano comunicare l'eredità del passato reinterpretandola attraverso le esigenze dell'oggi.

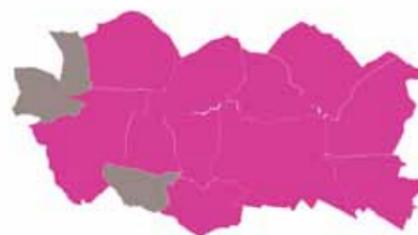
Vanno in questa direzione alcuni progetti presentati dai Comuni (Progetto di Pianezza Consorzio dei Produttori terre dell'Ovest, Area di Fruizione e cascina Maria Bricca ; progetto Orti Urbani di Collegno) e dai privati (progetto fattoria sociale La Nuova Cooperativa).

## LINEA D'INTERVENTO D'AMBITO

### D) Valorizzare la funzionalità dello Spazio Agricolo

In ambito periurbano, dove l'attività agricola è fortemente influenzata dall'ambiente urbano e dalle scelte che vengono prese in materia di pianificazione, preservare la destinazione agricola dei suoli rappresenta un'azione cruciale per diversi motivi: frena la crescita della città e tutela l'ambiente e il paesaggio e assicura una funzionalità economica a queste aree, impedendo l'abbandono e il degrado dei suoli. La linea di intervento D) coincide, quindi, con una serie di azioni finalizzate alla valorizzazione del territorio e delle sue produzioni, nonché ad un aumento del grado di naturalità delle stesse: sfruttare la vicinanza con la città per integrare aspetti produttivi (cascine aperte; punti vendita km 0), aspetti ambientali e paesaggistici (coinvolgendo gli agricoltori nel processo di gestione del territorio) e aspetti sociali (fattorie sociali).





Terre dell'Ovest



Pannelli illustrativi



Cartina piste ciclabili

## BENI STORICO CULTURALI

Il territorio dell'ambito ad Ovest di Torino è ricco di mete naturalistiche e culturali, quali gli splendidi esempi di fastosità sabaude, dichiarate dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità e i centri internazionali d'arte contemporanea, come l'elegante Castello di Rivoli, le bellezze naturalistiche di particolare pregio ambientale e paesistico, come la Collina Morenica e il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, i tracciati storici di epoca romana (Sistema delle aree romane) e medievali (i luoghi della Via Francigena) punteggiati da beni d'eccezionale valore culturale e architettonico, come la splendida Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, la Sacra di San Michele, la Certosa Reale, i beni meno conosciuti ma pregevoli, come la splendida Pieve di San Pietro, le testimonianze industriali e i villaggi operai (Ecomuseo Villaggio Leumann, Opificio Cruto, Dinamitificio Nobel), le antiche cascine ottocentesche, i nuclei storici originali di charme e i magnifici itinerari, lungo le quite lanes che si dipanano tra le acque della Dora Riparia, collegano le Residenze Sabaude, la collina morenica e il Monte Musinè. E' inoltre dotato di una buon sistema di strutture ricettive (21 Alberghi 21, 16 Bed and Breakfast: 16 e 3 Campeggi), molte delle quali certificate dai marchi ecolabel Europeo, dal marchio di qualità YES, per le strutture alberghiere e del "Marchio collettivo della qualità dei B&B della Provincia di Torino" per i Bed and Breakfast promosso dalla Provincia di Torino. Inoltre, il territorio periurbano è dotato di una rete di piste ciclabili di 180 km e la fruibilità tramite l'utilizzo del mezzo di trasporto pubblico è resa più agevole grazie all'offerta, oltre che del mezzo collettivo, del servizio intercomunale di bike sharing "BiciinComune", sistema pubblico di noleggio biciclette automatico, unico nel suo genere perché costituito da una Rete di Comuni, quali Collegno, Alpignano, Druento, Rivoli, Grugliasco e Venaria Reale (sul territorio dell'ambito sono presenti 10 stazioni), connettendo il territorio con l'ambito di Venaria Reale, nonché del servizio car sharing, con 9 stalli presenti nei Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli e Avigliana.

Da anni si è instaurata una proficua collaborazione tra i Comuni compresi nel presente Ambito - di cui è testimone l'Accordo di Collaborazione finalizzato alla ratifica del "Protocollo d'Intesa sulla Cultura e il Turismo dei Comuni del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino" sottoscritto dagli stessi Comuni nel 15 giugno del 2005 - volta alla comune valorizzazione del patrimonio e alla promozione del territorio.

Nel 2004, con il "Progetto 24 - Agenda 21: Piano Integrato della ciclabilità", è stato predisposto un piano di comunicazione e marketing d'area, con l'identificazione del Brand Territoriale "Terre dell'Ovest", al fine di innescare un meccanismo di valorizzazione dell'area, del recupero dell'identità e di promozione di tutti i beni e le attività culturali della zona. Il naming è stato scelto da tutti gli amministratori per la voglia di riscoperta che esso deve infondere nell'utente che non conosce le particolarità di questo territorio ad Ovest della città di Torino. Il logo rappresenta un volatile che migra verso ovest, il cui corpo si identifica con il fiume dora e le cui ali colorate da tutte le tonalità dell'iride raffigurano la libertà e la pace. Il marchio è riportato sulla cartellonistica indicante i percorsi ciclabili esistenti, nonché sui 70 pannelli illustrativi dei principali punti di interesse storico-culturale e naturalistici, mappati ed installati negli 11 comuni del Patto Territoriale, al fine di metterli in rete per valorizzarne la fruizione ed incentivare un turismo di prossimità sostenibile, e su tutti gli altri strumenti di comunicazione realizzati.

Lo stesso progetto, ha visto la redazione di un piano integrato della rete ciclabile a livello di Patto della zona Ovest di Torino con l'obiettivo principale di individuare la rete ciclabile di collegamento intercomunale ed è stata realizzata, e successivamente aggiornata nel 2009 all'interno del progetto "So. S. - M. Bi. O. Sostenibilità per gli Spostamenti: Mobility management e Bike sharing in Ovest", la cartografia complessiva delle piste ciclabili "In bici alla scoperta delle Terre dell'Ovest", che oltre a segnalare i 180 km di piste ciclabili nei Comuni aderenti al Patto territoriale della Zona ai quali si sono aggiunti con entusiasmo Avigliana, Almese e Caselette, segnala le numerose bellezze d'eccezionale valore culturale, architettonico e naturalistico del territorio, i servizi di trasporto "in comune", quali il bike-sharing e il car-sharing, interessanti itinerari all'insegna dell'intermodalità, i servizi di ricettività locali, le aziende agricole dove è possibile acquistare i prodotti e tante diverse altre curiosità...

Inoltre, sono state pubblicate 5 edizioni (2005-2009) della brochure "Cieli in Comune - Guida agli eventi dell'estate nelle Terre dell'Ovest", con l'obiettivo di promuovere in modo coordinato gli eventi culturali e ricreativi legati alle specificità locali, inseriti nella suggestiva cornice delle bellezze artistiche del territorio, nonché l'integrazione e la diversificazione del prodotto turistico regionale.

Nelle pagine seguenti, vengono descritti i principali sistemi di beni, individuati in base al PPR, al PTCP2, nonché alle indicazioni dello schema Direttore Corona Verde, ovvero: il sistema delle Residenze Sabaude, il sistema della Collina Morenica Rivoli-Avigliana, il sistema delle Aree Romane, i luoghi della Via Francigena e il sistema delle Cascine Storiche, collegati e resi fruibili da numerosi itinerari, da percorre a piedi, in bicicletta o con percorsi intermodali (Bici + treno).

## LINEA D'INTERVENTO D'AMBITO

### B) Connessioni verdi e F) Assicurare le connessioni extra-ambito

Le linee d'intervento puntano sul tema delle connessioni offerte da Corona Verde per mettere a sistema i beni del territorio (Sistema Romano e Sistema della Collina Morenica) o per collegare tra loro ambiti diversi (Collegno-Torino; Rivoli-Villarbase-Sangano; Grugliasco-Torino). In aggiunta si è cercato di valorizzare le esperienze già in atto, attraverso anche il recupero di tracciati storici (Via dei Pellegrini e Via Francigena).

## Beni Storico Culturali



**Siti Unesco: 1**

Castello di Rivoli



**Ecomuseo: 3**

(Villaggio Leumann, Opificio Cruto, Dinamitificio Nobel)



**Architettura Industriale: 9**



**Beni Architettonici: 44**

(Certosa Reale, Ville Romane, Castello Cays, Ricetto di San Mauro, Torre del Colle)



**Chiese: 42**

(Precettoria S. Antonio di Ranverso, Sacra di San Michele, Chiesa S. Massimo, Pieve San Pietro, Santuario di San Pancrazio, Santuario della Madonna dei Laghi)

## Strutture Ricettive

- Alberghi : 21
- Bed and Breakfast: 16
- Campeggi: 3
- Strutture con marchio Ecolabel: 2
- Alberghi con marchio YES:
- B&B con marchio di Qualità: 6

## Servizi Mobilità

- 180 km di piste ciclabili
- Servizio bike sharing "BicinComune" intercomunale - interambito con 10 stazioni sul territorio considerato
- Stalli car sharing: 9

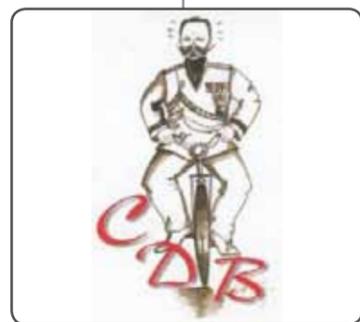
## Sistema di comunicazione e promozione

Brand Territoriale "Terre dell'Ovest"  
70 pannelli illustrativi dei principali punti di interesse storico-culturale e naturalistici  
Piano integrato della rete ciclabile  
2 edizioni cartografia "In bici alla scoperta delle Terre dell'Ovest"  
5 edizioni guida "Cieli in Comune" (2005-2009)

**Soggetti coinvolti:** 14 Amministrazioni, 8 Associazioni ciclistiche (Bici&Dintorni, Free Bike, Amici della bicicletta), 10 Enti culturali (Turismo Torino, Turimovest, Arci Valle Susa, Castello di Rivoli, etc..)



Castello di Rivoli



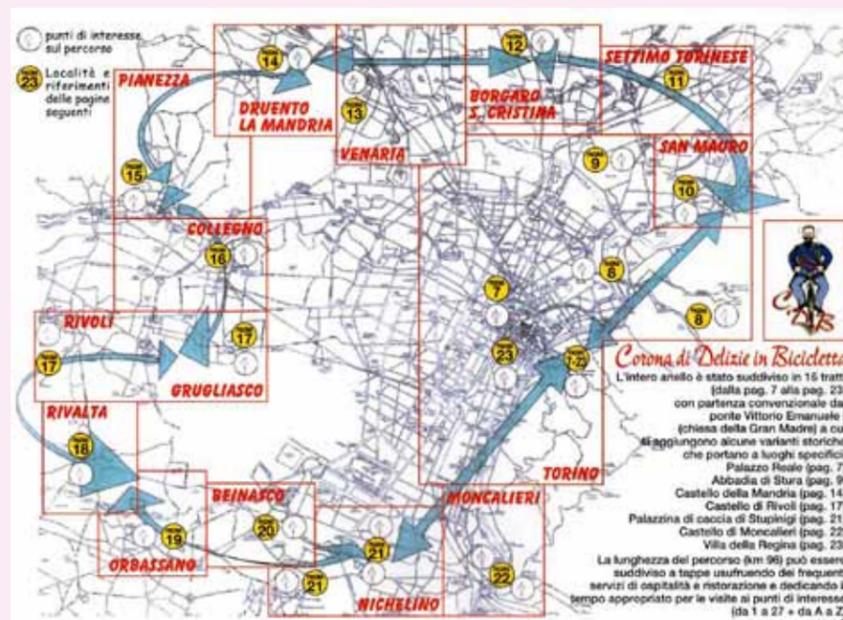
Corona di Delizie in Bicicletta



Reggia di Venaria Reale

**SISTEMA DELLE RESIDENZE SABAUDE: IL CASTELLO DI RIVOLI E LA FRUIZIONE CICLO-TURISTICA DELLE ECCELLENZE DELLE TERRE DELL'OVEST**

Reggia settecentesca dominante la collina rivolese, riconosciuta nel Sistema delle Residenze Sabaude dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'Umanità, Il **Castello di Rivoli**, progettato da Filippo Juvarra e oggi sede del Museo d'Arte Contemporanea, è il bene faro di pregio internazionale del territorio, attorno a cui si snoda il disegno di valorizzazione complessiva e fruizione ciclo-turistica delle eccellenze delle Terre dell'Ovest, tracciato lungo il collegamento tra la citata Residenza Sabauda di Rivoli e la Reggia di Venaria Reale. Due gli itinerari principali, studiati per assolvere a tale finalità:

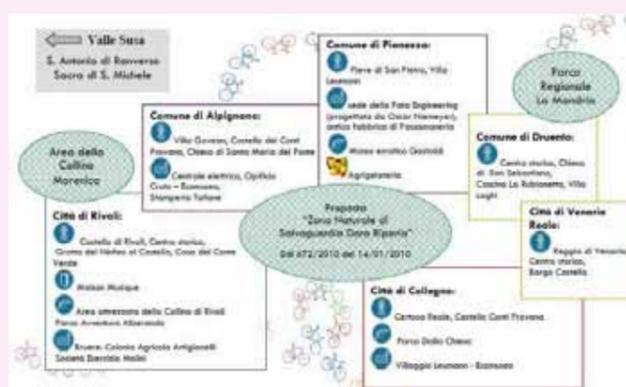


1) **"Corona di Delizie in Bicicletta"**, anello di oltre 90 Km con 7 varianti storiche, ideato da Bici & Dintorni nel 1999, che collega tutti i tratti ciclabili in e intorno a Torino e nasce dall'idea di congiungere questo importante sistema architettonico con un percorso in bicicletta, facendo uso di ciclopiste, ciclostrade, greenways e strade rurali tutte già esistenti o in fase di realizzazione, secondo i piani di comuni, Provincia e Regione, con brevi tratti di raccordo, ma con un lavoro di ricucitura assai complesso perché vede ben 15 amministrazioni comunali coinvolte. Ispirato alla mappa Rabbini di metà ottocento, mira ad ottenere un percorso sicuro e gradevole, privilegiando l'ambiente e la tranquillità.

L'itinerario collega le Residenze Sabaude, attraverso nell'ambito i Comuni di Druento, Pianezza, Collegno, Grugliasco e Rivoli, valorizzandone i centri storici e i fulcri vivivi, quali il Santuario di San Pancrazio e la Pieve San Pietro a Pianezza (PPR), l'imponente complesso architettonico della Certosa Reale a Guarini, e Villa Boriglione (PPR), fino al centro storico di Rivoli, ricco di testimonianze medioevali (Castello e casa del Conte Verde).

2) **"Collegamento cicloturistico dalla Reggia di Venaria Reale al Castello di Rivoli, attraverso le Terre dell'Ovest"**, finanziato a valere sulla L. R. 4/2000 e di prossima realizzazione. Lungo più di 66 km, si snoda seguendo un tracciato, che prevede diverse varianti di percorso, che mira a completare e rendere fruibile il circuito di ciclopiste esistenti nei territori di Alpignano, Collegno, Druento, Pianezza, Rivoli e Venaria Reale, e si configura un intervento fondamentale per lo sviluppo successivo di un progetto generale di potenziamento turistico, come emerge dallo schema illustrativo a lato. Quattro sono i percorsi principali previsti:

- **percorso 1 (varianti a e b):** dal Castello di Rivoli alla **Reggia di Venaria Reale** passando per Collegno (diretto), con due varianti, una attraverso Alpignano ed una tramite la frazione Bruere;
- **percorso 2 (varianti a e b):** dal Castello di Rivoli alla Reggia di Venaria Reale passando per il territorio agricolo compreso fra Pianezza e Druento e proseguendo per il **Parco de La Mandria**, con la possibilità di raggiungere la Reggia di Venaria Reale direttamente da Druento oppure passando dentro il Parco de La Mandria (tracciato coincidente con "Corona di Delizie in bicicletta");
- **percorso 3:** da Collegno (stazione metropolitana Fermi) al Castello di Rivoli;
- **percorso 4:** da Collegno (stazione metropolitana Fermi) a Venaria Reale



**Sistema delle Residenze Sabaude**

- **1 Sito Unesco:** Castello di Rivoli e collegamento con i siti Unesco della Reggia di Venaria e Stupinigi

- **2 itinerari:**

1) **"Corona di Delizie in Bicicletta"**

**Lunghezza:** 90 km  
7 percorsi

2) **Collegamento cicloturistico dalla Reggia di Venaria Reale al Castello di Rivoli, attraverso le Terre dell'Ovest**

**Lunghezza:** 66 km  
4 Percorsi

**Soggetti coinvolti:** 17 Comuni (Rivoli, Grugliasco, Collegno, Pianezza, Alpignano, Druento, Venaria Reale, Borgaro, Settimo Torinese, San Mauro, Torino, Moncalieri, Nichelino, Beinasco, Orbassano, Rivalta), Bici & Dintorni - Fiab Torino, Due Ruote nel Vento, Turismovest, Turismo Torino, ADB

**Strutture Ricettive:**

- 12 Strutture alberghiere
- 19 Strutture extra-alberghiere (bed&breakfast, agriturismi, etc..)
- 18 aziende/punti vendita diretta prodotti agricoli (agrigelateria, vendita formaggi, ortofrutta, carne, miele, etc..)





Città di Charme



Massi erratici



Via dei Pellegrini

## SISTEMA DELLA COLLINA MORENICA DI RIVOLI-AVIGLIANA, LE CITTÀ DI CHARME E "VIA DEI PELLEGRINI"

Situata allo sbocco della Val di Susa, a Ovest di Torino, la collina morenica di **Rivoli-Avigliana** costituisce una piacevole oasi di verde e di tranquillità e presenta numerosi segni che testimoniano non solo le notevoli attrattive paesaggistico-ambientali, ma anche il tessuto storico-culturale di un territorio antropizzato fin dal I sec. d.C e praticato fin dall'antichità da pellegrini, mercanti ed eserciti.

I centri storici di Rivoli e Avigliana, porte di accesso alla Collina Morenica, sono riconosciuti e promossi dal **marchio Città di Charme**, progetto della Provincia di Torino con la collaborazione dei Comuni e dell'Atl "Turismo Torino e Provincia" per valorizzare i territori ricchi di storia, arte ed enogastronomia, con le loro molteplici attrattive, quali i pregevoli centri storici, le bellezze architettoniche (Avigliana: Piazza Conte Rosso, Torre dell'orologio, Chiese di San Giovanni, San Pietro, Santa Maria Maggiore; Rivoli: Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea, Campanile di Santa Maria della Stella, Chiesa di Santa Croce, Casa del Conte Verde), le mete naturalistiche e di loisir (Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, Maison Musique e Collina Morenica - Parco Avventura Alberando) e l'offerta di servizi turistici di qualità (strutture ricettive ecolabel e certificate dai marchi provinciali), proponendole come valide destinazioni turistiche per la vacanza breve, con offerte che contemplano visite ai monumenti storici, degustazioni tipiche di prodotti genuini, gite in bicicletta, con formule promozionali con sconti sul pernottamento e riduzioni sul



conto dei ristoranti e dei negozi convenzionati.

Tra Rivoli ed Avigliana, in un continuum ambientale-storico-culturale, si apre **l'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana**, insieme di crinali dolcemente ondulati che separano la bassa valle di Susa dal medio corso del Sangone, che con il suo incredibile intreccio di sentieri consente di attraversare fitti boschi (di castagni, robinie, querce, olmi, aceri, pioppi tremuli, ciliegi selvatici, frassini), praterie e piccoli stagni e di essere attratti da torri di avvistamento, ospizi per i pellegrini, cappelle campestri, piloni votivi, antiche cascate, oppure di scorgere, talora in posizione curiosa, i **massi erratici**. Veri e propri monumenti geologici - recentemente tutelati tramite L.R. 23/2010, per il loro intrinseco valore archeologico, geomorfologico, topologico e socio-culturale, grazie al progetto promosso dall'Associazione per la Salvaguardia della Collina Morenica (ASCM), oggi confluita in Pro Natura Torino - questi blocchi rocciosi provenienti dall'alta valle di Susa, spesso di grandi dimensioni, alcuni (nella zona di Villarbasse e di Reano, in particolare) incisi dall'uomo del neolitico, sono il segno più visibile della straordinaria forza erosiva del ghiacciaio e della sua capacità di trasportare materiale a grandi distanze. Presenti un po' ovunque, da sempre questi massi contrassegnano la vita della Collina, sia per i culti rituali pagani, persistenti fin quasi ai nostri giorni sotto forma di superstiziose tradizioni ( quale l'attribuzione di poteri protettivi o di guarigione, specie dalla sterilità femminile), sia per le attività artigianali (come quella dei "picapera") ad essi collegate.

Organizzato dall'ASCM - Associazione per la Salvaguardia della Collina Morenica - Pro Natura e dal Parco dei Laghi di Avigliana (con la predisposizione di materiale promozionale e fruitivo, tra cui pieghevoli, pubblicazioni specifiche, conferenze, e visite guidate, lungo la Via tabelle toponomastiche), la **Via dei Pellegrini** è un grande itinerario che attraversa la Valle di Susa lungo la collina morenica, i laghi e le paludi aviglianesi e i monti della Sacra, tra la grande varietà di ambienti naturali, le testimonianze degli eventi glaciali del Quaternario (arcate moreniche, massi erratici, torbiere), la presenza di Borgate rurali, di antichi Borghi Medievali, i luoghi di antica attività monastica, le testimonianze archeologiche che risalgono fino al tempo delle comunità Celto-Liguri. Il percorso rievoca la straordinaria ricchezza toponomastica antico/dialettale di questi luoghi, il suo patrimonio leggendario/mitologico ((la magia delle Masche della Collina, il mito ligure del Sole e del Cigno della Torbiera di Trana) nonché i segni di attività trascorse, come i Picapera del Muncun-i, i cavatori di torba della Trübiera di Trana, i vignaiuoli spietratori della Murtera.

Il percorso si snoda lungo antiche vie e attraverso Borghi e Borgate, a ovest di Torino, nella Bassa Valle di Susa. Si sviluppa in due tratte di circa 22 km ciascuna:

- 1) la prima tratta dal Castello di Rivoli, alla Stazione F.S. di Avigliana, toccando nel punto più elevato i 617 m del Col Buchet prossimo al Montecuneo;
- 2) la seconda tratta, dalla Stazione di Avigliana, salendo al Colle della Croce Nera (872 m) prossimo alla Sacra di S. Michele, fino alla Stazione F.S. di S. Ambrogio.

I territori dei Comuni attraversati sono: S. Ambrogio, Avigliana, Buttigliera Alta, Reano, Rivoli, Rosta, Trana. Si può anche accedere dai Comuni di Rivalta, Sangano e Villarbasse.

### Sistema della Collina Morenica

- 2 Città di Charme (Rivoli, Avigliana)

- L.R. 23/2010 "Valorizzazione e conservazione dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico

- 1 itinerario "Via dei Pellegrini"  
Lunghezza: 22 km

#### 2 percorsi:

- 1) Castello di Rivoli - Monte Cuneo - centro storico Avigliana
- 2) centro di Avigliana alla sacra di San Michele - centro storico S. Ambrogio

**Soggetti coinvolti:** 10 Comuni (S. Ambrogio, Avigliana, Buttigliera Alta, Rivoli, Rosta, Villarbasse, Reano, Trana, Rivalta, Sangano), ASCM - Pro Natura Torino Onlus,, Atl "Turismo Torino e Provincia", Turismovest, Parco dei Laghi di Avigliana

### Proposte Progettuali Corona Verde

**Strategia regionale:** 4

**Linea d'azione Regionale:** 4c

**Linea d'intervento d'ambito:** B

**Codice Intervento ambito:** 4 RIV.1

**Strategia regionale:** 4

**Linea d'azione Regionale:** 4a

**Linea d'intervento d'ambito:** B

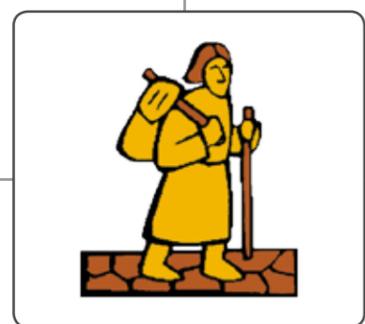
**Codice Intervento ambito:** 4 VIL.1

**Strategia regionale:** 4

**Linea d'azione Regionale:** 4a

**Linea d'intervento d'ambito:** B

**Codice Intervento ambito:** 4 AVI.2



Cartina piste ciclabili



Precetoria di Sant'Antonio di Ranverso



Sacra di San Michele

## I LUOGHI DELLA VIA FRANCIGENA (TRACCIATO STORICO IN DESTRA DORA RIPARIA)



Fin dall'antichità la Valle di Susa è stata una delle aree privilegiate per il collegamento dell'Italia con l'oltralpe, grazie ai colli del Monginevro e del Moncenisio. Il Medioevo ne ha sancito il ruolo di primo piano anche europeo, in quanto via di transito di mercanti, eserciti, nobili, uomini di Chiesa e pellegrini che dovevano raggiungere Roma, cuore della cristianità, o Santiago de Compostela, secolare meta religiosa, producendo una circolazione di idee e un costante scambio di saperi, lingue e religio-

sità che contribuirono allo sviluppo in valle di una vivacità culturale di impronta europea: sorsero monasteri di notorietà internazionale come l'Abbazia di Novalesa e la Sacra di San Michele, luoghi di transito e di pedaggio obbligati come Susa, Bussoleno, Avigliana e Oulx, hospitali, locande e alberghi come l'Ospedale di Passo del Moncenisio (fondato tra 814 e 825 d.C.), le locande di Novalesa e Bussoleno o luoghi di assistenza come la Precetoria di Sant'Antonio di Ranverso, nota per le cure contro l'ergotismo. Il percorso si snoda per oltre 170 km con due storiche varianti, a partire dal Moncenisio e dal Monginevro verso il fondovalle, sino alle porte di Torino: ai molti pellegrini ed escursionisti che attraversano la Via Francigena in Valle di Susa è offerta l'opportunità di riassaporare l'anima di questa terra e di ricostruire, attraverso un turismo dolce che rinfranchi lo spirito, la mente e il corpo, un mosaico culturale unico. Il territorio delle Terre dell'Ovest viene attraversato da 2 percorsi: l'uno in destra e l'altro in sinistra orografica Dora Riparia.

### Il tracciato storico in destra Dora Riparia : Da Sant'Ambrogio di Torino a Rivoli, con variante sino ad Alpignano

**Sant'Ambrogio-Avigliana (Km 4) :** Dall'imponente **Sacra di San Michele (983-987 d.C.)**, monumento simbolo del Piemonte, una delle più importanti architetture romaniche europee, centro di cultura monastica e mèta secolare di pellegrinaggio internazionale, una mulattiera, lungo gli ampi tornati tappe della Via Crucis, giunge a Sant'Ambrogio di Torino. Il percorso prosegue sino a raggiungere il **Museo del Dinamitificio Nobel**: interessante esempio di architettura industriale d'inizio Novecento, ha ospitato dal 1872 al 1965 la fabbrica di esplosivi più importante d'Europa. La strada porta poi al centro storico di Avigliana, il cui cuore medioevale è la Piazza Conte Rosso, dominata dall'alto dal Castello arduinico (X sec). Da osservare la Torre dell'orologio, dove nel 1330 vi fu collocato il primo orologio pubblico del Piemonte e, tra gli edifici sacri, la Chiesa di San Pietro (XII sec.) con l'affascinante stratificazione di affreschi databili tra l'XI e il XV sec. e la Chiesa di Santa Maria Maggiore, di impianto romanico con modifiche in chiave gotica del XIV sec. Il cammino prosegue tra i vicoli medioevali del centro storico nei pressi del Palazzo del Beato Umberto, sede dell'antico Ospedale, in cui venivano ospitati i pellegrini che transitavano sulla Via Francigena.

**Avigliana - Buttigliera Alta - Rosta (km 5,2) :** Attraversato Corso Laghi, l'Antica Via di Francia prosegue pianeggiante tra i campi sino alla frazione Ferriera di Buttigliera Alta: oltrepassato il cavalcavia ferroviario, la strada arriva alla **Precetoria di Sant'Antonio di Ranverso**. Il complesso ospedaliero sorse a partire dal 1188 per volere dell'ordine di Sant'Antonio di Vienne, che si dedicava all'assistenza dei pellegrini sulla Via Francigena e alla cura dei malati di ergotismo (il "fuoco di Sant'Antonio"). Lo stile gotico, gli elementi in cotto alle finestre e alle chiavi di volta e la celebre facciata a ghimberghe ne fanno uno dei monumenti più suggestivi del Piemonte; all'interno, oltre al polittico di Defendente Ferrari, spicca l'opera pittorica di Giacomo Jaquerio: la Madonna in trono, le Storie di San Biagio, il ciclo della Passione. Il cammino prosegue in direzione di Rosta, oltrepassando la stazione ferroviaria e costeggiando la stessa sino alla svolta per Rivoli.

**Rosta - Rivoli - Collegno (km 7,5) :** Da qui la strada costeggia una zona ricca di campi coltivati, boschi e zone residenziali alle pendici della morena su cui sorge il nucleo più antico di Rivoli, le cui origini romane sono testimoniate da significativi reperti lungo la Via ad Galliam verso Rosta, mentre l'abitato medioevale sorse sulle pendici della collina dominata dal **Castello di Rivoli dell'XI sec.**, imponente edificio barocco progettato nel Settecento da Filippo Juvarra ma rimasto incompiuto; oggi sede del più importante museo italiano dedicato all'arte contemporanea, di richiamo internazionale. Lungo le storiche vie selciate della città sono ancora molte le testimonianze del ricco passato: la Casa del Conte Verde, dimora di Amedeo VI di Savoia, gioiello trecentesco dalla facciata decorata con motivi antropomorfi e floreali in cotto; la seicentesca Chiesa di Santa Croce, Palazzo Piozzo Rosignano e la Torre della filanda. A questo punto la Via Francigena continua in direzione di Collegno, dove si può visitare l'**Ecomuseo Villaggio Leumann**, uno dei maggiori esempi di realtà industriali di fine '800, in chiaro stile Liberty, costituito da due comprensori di casette ai lati dello stabilimento tessile, per poi ammirare il complesso monastico della **Certosa Reale**, fondata nel 1641 per iniziativa di Maria Cristina di Savoia sul modello della grande Chartreuse, i cui autori furono Maurizio Valperga e Filippo Juvarra, sede dei frati certosini per oltre 200 anni e adibita dal 1852 - 1853 alla struttura manicomiale.

**Variante sino ad Alpignano.** Una bella variante paesaggistica parte dalla frazione Bertassi fra Sant'Ambrogio di Torino e Avigliana, dove un percorso segnalato attraversa la Palude dei Mareschi e l'area protetta del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana.. Una bretella di collegamento tra le Vie Francigene della Valle di Susa parte dalla Precetoria di Sant'Antonio di Ranverso, percorre la strada Antica di Alpignano e oltrepassa la SS25: la sterrata si inoltra in una zona di boschi e coltivi e costeggia nell'ultimo tratto la Dora Riparia, sino al Ponte Vecchio di Alpignano.

## Via Francigena

**Lunghezza dal Moncenisio e dal Monginevro sino alle porte di Torino: 170 km**

### 2 percorsi nelle Terre dell'Ovest:

**1) in destra Dora Riparia :** Da Sant'Ambrogio di Torino a Collegno, con variante sino ad Alpignano (16.7 km)

**2) in sinistra Dora Riparia:** Da Villar Dora ad Alpignano (12.1 km)

**Soggetti coinvolti:** Nell'ambito 10 Comuni, Turismo Torino e Provincia, Turismovest, Due ruote nel vento, Bici & Dintorni, La Soldanella Azienda Agricola

## Proposte Progettuali Corona Verde

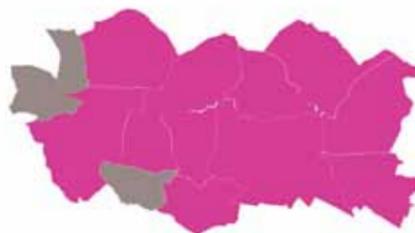
**Strategia regionale: 4**

**Linea d'azione Regionale: 4b1, 4c2**

**Linea d'intervento d'ambito: B**

**Codice Intervento ambito: 4 BUT.1**





Castello Cays



Villa Romana



Villa Romana

## IL TRACCIATO STORICO IN SINISTRA DORA RIPARIA E IL SISTEMA DELLE AREE ROMANE: DA VILLAR DORA AD ALPIGNANO

**Villar Dora – Almese - Caselette (km 6,7) :** Da Villar Dora, proseguendo lungo la strada principale, si entra in Almese. Di grande interesse storico lungo il cammino è il **Ricetto di San Mauro**, risalente al XIV sec. , nato allo scopo di difendere il preesistente edificio monastico. Seguendo la pista ciclabile che attraversa la frazione Milanese si prosegue su una carrozzabile poco trafficata, costeggiando le pendici del monte Musinè sino all'ingresso di Caselette: a destra, su uno sperone roccioso, svetta il complesso del **Castello di Camerletto**, dipendente dall'Abbazia di Novalesa e costruito tra l'XI e il XII sec. con la funzione di grangia fortificata. Sulle pendici del Musinè, invece, il **Santuario di Sant'Abaco** testimonia un culto locale dalle radici antiche, riferibile al

martirio e sviluppatosi intorno al V o VI sec. in seguito all'opera di evangelizzazione delle popolazioni della Valle di Susa, sino ad allora legate a riti pagani. Sul promontorio su cui si è sviluppato Caselette spicca inoltre il **Castello Cays**, forse trecentesco, più volte interessato da ampliamenti tra il XVII e XIX sec.



**Caselette – Alpignano (km 5,4):** Il cammino francigeno prosegue verso Torino. A valle del Castello di Camerletto, presso la SS24, una strada sterrata si inoltra nei pianeggianti campi e coltivi dell'area che fiancheggia la Dora Riparia: segnalata anche come ciclostrada, conduce con piacevole passeggiata al Ponte Vecchio di Alpignano, unendosi al percorso proveniente da Sant'Antonio di Ranverso.

In sinistra Dora Riparia, lungo la Via Francigena, nell'area dei Comuni di Avigliana, Almese e Caselette sono stati rinvenuti importanti siti archeologici, a testimonianza della presenza romana in Piemonte e del cardinale ruolo di cerniera tra l'Italia e le

province occidentali svolto dalla via che conduceva al valico del Monginevro attraverso la valle di Susa (sistema stradale storico in sinistra Dora Riparia - Via Francigena o Via di Francia o Via delle Gallie - PPR).

Nell'ambito del progetto "Valle di Susa: Tesori di arte e Cultura Alpina", il 12 settembre 2010 si è svolta la giornata "Archeologia a porte aperte" con la visita guidata alle **Ville Romane di Almese e Caselette e alla "Statio ad fines" di Avigliana**. Tali ritrovamenti aprono la prospettiva di una messa in rete delle emergenze archeologiche della basse valle di Susa, rete che potrebbe trovare un perno rilevante nel CENTRO DIDATTICO DOCUMENTALE PRESSO LA STATIO AD FINES in B.TA MALANO di Avigliana (protocollo d'intesa tra i Comuni di Almese, Avigliana e Caselette), in stretto collegamento con altre importanti realtà culturali, quali il Museo di Antichità di Torino (che espone molti reperti da vecchi rinvenimenti nell'area) ed il nuovo Museo Archeologico di Susa.

Presso la borgata Malano di Avigliana, in località Il Ghetto, è stata individuata - sulla base di fonti letterarie e a seguito di scavi archeologici per lo più occasionali che hanno dato alla luce i resti di un edificio monumentale e iscrizioni - la collocazione della "Statio ad fines della Quadragesima Galliarum" che, ai fini della romanizzazione della zona, deve essere stata un punto nodale. Presumibilmente la **Villa Romana**, i cui resti sono stati scoperti in località Grange di Rivera nel Comune di Almese, ancora da svelare nella sua interezza e databile tra l'età augustea ed il IV secolo d.C., doveva costituire il basamento economico. Tale ritrovamento, dichiarata zona di interesse archeologico (vincolo art. 142 d. lgs. 42/04 è di particolare eccezionalità in area piemontese per l'ottima conservazione delle murature e per la tipologia dell'impianto: raffinata residenza di una famiglia benestante, la cui base economica era legata alla presenza della via per le Gallie, dove, in prossimità dell'attuale Drubiaglio in Comune di Avigliana, veniva riscossa la "quadragesima Galliarum", l'imposta sulle merci in transito tra Italia e Gallia.

In località Cascina Forchetto di Caselette sono stati riportati alla luce i resti di una **Villa Romana** a carattere rustico, databile tra l'età augustea ed il III secolo dopo Cristo e i terreni, sui quali insistono i resti, sono stati dichiarati di importante interesse archeologico. Da citare anche la villa rustica rinvenuta a Rosta, loc. Vernè (I o II secolo d.C.) - di cui la parte sinora indagata consiste in una porzione limitata di un più vasto insediamento particolarmente integro, esteso su tutto il piccolo rilievo - nonché il tratto di strada antica in località Perosa di Rivoli, dove sono da segnalare resti di un insediamento rustico romano (I-II secolo d.C.), dell'acciottolato stradale della via romana verso le Gallie e di una necropoli di epoca longobarda. A Collegno, infine, testimonianze delle origini romane sono la Chiesa San Massime le aree archeologiche ad quintum.

### Sistema delle Aree Romane

**Soggetti coinvolti:** 2 Comuni (Avigliana e Almese), FIE – Federazione Italiana Escursionisti

### Proposte Progettuali Corona Verde

**Strategia regionale: 4**  
**Linea d'azione Regionale: 4a2**  
**Linea d'intervento d'ambito: B**  
**Codice Intervento ambito: 4 AVI.1**

**Strategia regionale: 4**  
**Linea d'azione Regionale: 4a**  
**Linea d'intervento d'ambito: B**  
**Codice Intervento ambito: 4 AVI.2**





Cascine Aperte



Villa "Il Maggiordomo"



Villa Boriglione "Le Serre"

## IL SISTEMA DELLE CASCINE STORICHE

Si tratta di un patrimonio ambientale e monumentale di grande pregio, composto da un sistema di cascine di impianto medievale ed episodi di forte rilevanza storico-architettonica (PPR), disseminati in un'area estesa tra l'abitato di Grugliasco e quello di Torino. L'iniziativa annuale "Cascine Aperte - Natura e Gusto", organizzata dall'Associazione "Città Futura" in collaborazione con il Comune di Grugliasco, La Provincia di Torino e Slow Food e giunta alla IX edizione, vede l'apertura al pubblico delle più belle cascine della città e visite guidate alle storiche ville. La kermesse, offre un'immersione nella natura, una riscoperta del territorio, della vita e delle attività rurali attraverso un evento sviluppato in quattro giornate di convivialità, gusto, musica e intrattenimento. Un percorso volto alla riscoperta degli antichi mestieri, dei profumi e dei sapori intensi dei prodotti artigianali, degli attrezzi della vita contadina, delle tradizioni locali che ancora oggi si tramandano.

Tra i beni di maggior rilievo spiccano:

- la villa "Il Maggiordomo", della prima metà XVII sec, bell'esempio di barocco piemontese, il cui progetto è attribuito al Guarini, ma più verosimilmente è dovuto ad uno dei suoi collaboratori impegnati nel cantiere di Palazzo Carignano.

- la settecentesca Villa Boriglione "Le Serre", circondata da un ampio parco, acquistata nel 1913 dalla casa cinematografica "Photodrama Producing Company", accogliendo nel parco teatri di posa, laboratori e tutte le strutture necessarie, oggi sede di un parco culturale multidisciplinare

- la Villa "Audifredi di Mortigliengo" (XVII sec), fatta costruire dall'architetto A. M. Valperga, e ampliata con la costruzione di una filanda e di un filatoio da seta, divenendo nell'800 uno dei più grossi del Piemonte, oggi sede di un Centro Polifunzionale per anziani e del Piccolo Teatro Perempruner

- la Villa Claretta Assandri (metà XVII sec), con un ampio giardino cintato e attiguo rustico, con le decorazioni seicentesche e settecentesche interne particolarmente ricche (soffitti a cassettoni dipinti, decorazioni in cui si alternano scene mitologiche ed allegoriche, finti stucchi, prospettive a trompe-l'oeil), oggi sede del Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata.

- la cascina "il Duc" (seconda metà XVII sec), proprietà, costituita da casa padronale, giardino, cappella e cascina, che prende il nome dalla famiglia dei conti Ducco, legata alla corte dei principi di Carignano, oggi, sede di un complesso agrituristico.

- il seicentesco Cascinotto Astrua, arredato da un'elegante cappella barocca, oggi isolato tra i campi.

- la settecentesca Cascina Villanis, di cui notevole è la cappella, d'ispirazione juvarriana, nonché il suggestivo viale d'antichi olmi, tradizionalmente chiamato "La Lea", che parte dalla cascina.

- il Quaglia (fine XVII sec), villa, con annessa cascina e piccola cappella barocca con portico antistante, ancora visibile, intitolata alla SS. Annunziata.

- l'Armano (inizi XVIII sec), una delle proprietà più estese del territorio di Grugliasco, circondata da una cinta muraria e costituita dalla villa settecentesca, con cappella incorporata e cascina.

- la Mandina (fine XVII sec), formata da una casa padronale, da un'ampia cascina e, separata da una stradina campestre, da una raffinata cappella di gusto guariniano.

- Il settecentesco "Trotti" rimaneggiato agli inizi del '900, con l'aggiunta di un edificio civile

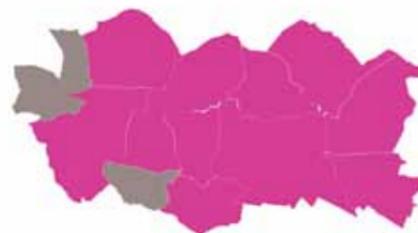
## Sistema delle Cascine Storiche

**Soggetti coinvolti:** GRU CLUB ADB, Associazione "Cascine Aperte Onlus"

### Proposte Progettuali Corona Verde

**Strategia regionale:** 4  
**Linea d'azione Regionale:** 4a  
**Linea d'intervento d'ambito:** B, F  
**Codice Intervento ambito:** 4 GRU.1





Alpignano - Chiesa S. Maria del Ponte



Collegno - Certosa Reale



Grugliasco - Villa Boriglione

## LE QUIET LANES DELLE TERRE DELL'OVEST E ITINERARI INTERMODALI BICI + TRENO

### Corona di Delizie nelle Terre dell'Ovest

Interessante proposta, ideata dall'Associazione Bici&Dintorni di Torino, per percorrere in tutta tranquillità e sicurezza l'ideale corona che cinge le residenze sabaude, in una sorta di "cammino" della lunghezza di 90 km in sede protetta o a scarso traffico. La parte che si snoda nelle Terre dell'Ovest, in particolare, collega La Reggia di Venaria Reale al Castello di Rivoli, passando attraverso il Parco Regionale La Mandria e i Comuni di Pianezza, Collegno e Grugliasco, facendone conoscere le affascinanti realtà culturali e storiche. Non resta che montare in sella seguendo il percorso indicato in cartina dal simbolo

### Dalla Certosa Reale di Collegno alla Reggia di Venaria Reale, attraverso la verdeggiante Zona di Salvaguardia della Dora Riparia, il pregevole centro pianezzese e il Parco La Mandria

Uscendo dalla stazione ferroviaria di Collegno attraversiamo il Parco Dalla Chiesa, vero polmone verde della Città, ammirando lo storico complesso della Certosa Reale e il vicino Castello Provana, fino ad imboccare la ciclabile di via Del Brucco. Al cimitero, svoltiamo a destra, ritrovandoci così, oltrepassati il canale municipale e la Casa dell'Ambiente, all'interno della costituenda Zona di Salvaguardia della Dora Riparia. Attraversiamo la nuova passerella sulla Dora e proseguiamo sulla sinistra orografica sino a svoltare a sinistra in via Venaria (attenzione al traffico!) e, continuando per via al Molino, giungiamo alla ciclabile di via La Pira, dove un sentiero, subito dopo il centro sportivo Berlinguer, ci permette di superare tramite un sottopasso la massicciata autostradale. Attraversiamo quindi Via Pianezza e al bivio, dopo il centro incontri Gorisa, svoltiamo a sinistra, mantenendo per lungo tempo la riva sinistra del fiume. Seguendo la "Stra D'Doira", piacevole esempio di ripristino ambientale che ci permette di apprezzare la Dora da vicino, immersi in un ambiente curato e silenzioso, incrociamo la Pieve di San Pietro, pregevolmente affrescata. Da via Pianezza, girando a destra in via Alpignano, ci portiamo nel mirabile centro storico pianezzese, con la Villa Leuman, il masso Gastaldi, la Galleria dell'eroica Maria Bricca e, superate le piazze Rossi e Leumann, il viale ciclabile di San Pancrazio ci porta davanti al Santuario omonimo. Dopo la visita al sito proseguiamo a destra percorrendo interamente via Levante e svoltando nuovamente a destra al bivio; dopodiché, dove troviamo la Cappella di San Bernardo, proseguiamo fino a raggiungere, attraverso la verde campagna, le porte di Druento, seguendo sulla cartina il percorso Corona di Delizie. Attraversiamone l'antico centro storico. Mediante viale Medici del Vascello, superato a destra il ponte sul torrente Ceronda, ci immettiamo quindi nel meraviglioso Parco Regionale La Mandria e, dirigendosi alla volta di Venaria Reale, dopo un tour guidato agli Appartamenti Reali del Borgo Castello, seguito da un momento di ristoro nei dehors della rinnovata Via Mensa, è imprescindibile una visita alla magnifica Reggia di Venaria e ai suoi giardini.

### Dall'Ecomuseo Cruto di Alpignano un'immersione nella incantata natura del Lago Borgarino e del Parco Regionale La Mandria

Dalla stazione ferroviaria di Alpignano ci portiamo verso viale della Vittoria e transitiamo per piazza dei Caduti, e - dopo una visita all'interessante Ecomuseo Opificio Cruto, luogo simbolo della storia industriale che vide la prima produzione in serie su scala internazionale delle lampade elettriche con filamenti di carbonio - giungiamo perciò, in leggera salita mediante via Arnò, in via Collegno. Al cimitero, individuiamo una ciclabile che con bei tornantini ci porta sulla stretta passerella ciclopedonale sulla Dora Riparia. Proseguiamo ora per via Rossini, via Migliarone e ad una rotonda per via San Gillio, che, dopo poco, si trasforma in una lunga e tranquilla stradina sterrata tra campi fioriti e splendide cascate. Alla S.P. 117 (Attenti al traffico!) svoltiamo a destra per via Bonino, che permette di raggiungere l'incontaminata oasi ecologica del Lago Borgarino. Continuando a pedalare arriviamo a San Gillio, con il Vecchio Nucleo Rurale, per poi immergerci nel meraviglioso Parco Regionale La Mandria, attraverso l'ingresso La Bizzarria, visitando l'omonima Villa e gli altri affascinanti complessi.

### Due ruote tra l'arte e la cultura delle Terre dell'Ovest con Biciincomune

Con il nuovo servizio di bike-sharing è facile scoprire il patrimonio delle Terre dell'Ovest, muovendosi in libertà tra le 22 postazioni della Rete dei Comuni di Collegno, Alpignano, Druento, Rivoli, Grugliasco e Venaria Reale ([www.biciincomune.com](http://www.biciincomune.com)). Prelevando la bici dalla Stazione Fermi, all'uscita della metropolitana, dopo una piacevole pedalata attraverso il Parco Dalla Chiesa e i viali della Certosa Reale, uno sguardo al vicino Castello Provana e, con una breve digressione all'imperdibile Villaggio Leumann, ci dirigiamo alternativamente:

A) verso Grugliasco, (da via Latina - Viale Gramsci), fino alla postazione Le Serre, dove, lasciata la bici, possiamo visitare l'incantevole centro storico e prendere parte agli eventi ospitati dal Parco Culturale. Quindi rimontati in sella, proseguiamo (percorso Corona di Delizie) alla volta di Rivoli, lasciando il mezzo alla postazione Piazza Principe Eugenio, per scoprire le bellezze del centro storico, in libertà o approfittando degli itinerari guidati (Turismovest), non mancando di visitare il Castello con il Museo d'Arte Contemporanea. Al termine riprendiamo le due ruote in condivisione alla volta di Fermi oppure verso Alpignano, dove lasciata la bici a Robotti, possiamo usufruire dell'interscambio bici-treno per tornare a casa.

B) verso il Parco Regionale La Mandria (vedi percorso 1), allungando fino ad Alpignano per una sosta intermedia nel centro cittadino e una visita all'Opificio Cruto, lasciando la bici a Robotti e riprendendola poi a Berlinguer (stazioni attive da giugno 2009). A Druento, possiamo sostare nell'antico centro storico, agganciando la bici alla postazione Largo Oropa, o proseguire all'interno del Parco, visitando il Borgo Castello e giungendo poi fino alla postazione Reggia, dove dopo essersi concessi un momento di ristoro nei dehors di Via Mensa, è d'obbligo una visita alla magnifica residenza sabauda, prima di riprendere le due ruote in condivisione e tornare a Fermi.

## Le quiet lanes delle Terre dell'Ovest e itinerari intermodali bici + treno



### Dalla Certosa Reale di Collegno alla Reggia di Venaria Reale, attraverso la verdeggiante Zona di Salvaguardia della Dora Riparia, il pregevole centro pianezzese e il Parco La Mandria

Km 16 Tempo 1h 50min Difficoltà Media



### Dall'Ecomuseo Cruto di Alpignano un'immersione nella incantata natura del Lago Borgarino e del Parco Regionale La Mandria

Km 8,5 Tempo 1h 00min Difficoltà Facile





Buttigliera Alta - La pesa



Caselette

Chiesa parr. di S. Giorgio Martire



Villarbasse

Chiesa di S. Nazario

### Tra le eccellenze industriali, artigianali e "memorie di follie" delle Terre dell'Ovest

Affascinante immersione nello storico tessuto industriale delle Terre dell'Ovest, che ha inizio appena fuori dalla Stazione Fermi della metropolitana, ubicata in Via De Amicis in piena area industriale collegnese, dove, poco prima di giungere al Parco Dalla Chiesa ci si imbatte nei capannoni diroccati della Mandelli, che una volta era una delle più fiorenti acciaierie italiane, luogo oggi non visitabile, ma affascinante per la sua silenziosa decadenza, in un suggestivo esempio di vuoto industriale, testimonianza della storia economica locale. Proseguendo all'interno del Parco, ci ritroviamo, quindi, all'interno dello storico complesso della Certosa Reale, sorto per iniziativa di Maria Cristina di Francia, duchessa di Savoia e sede dei frati certosini per oltre 200 anni, prima di essere adibito nel 1853 ad Ospedale Psichiatrico, divenendo un modello di eccellenza per l'architettura manicomiale del tempo per la previsione di padiglioni isolati per le diverse forme di malattie mentali e di strutture di lavoro per i ricoverati, come i laboratori di arti e mestieri, ancor oggi visibili dall'esterno, e la lavanderia a vapore, attualmente in restauro e presto riconvertita in teatro. Aggirandosi tra i viali, è suggestivo pensare come in questa sede siano transitati per quasi un secolo e mezzo tutti i "matti" torinesi - celebre in particolare la vicenda dello Smemorato di Collegno -, fino alla chiusura della struttura con l'entrata in vigore della legge 180 sull'abolizione dei manicomi: oggi, dopo un processo di ristrutturazione, ospita esposizioni temporanee nella "Sala delle arti", il Museo di Pace e Resistenza, il centro culturale Arci, l'Hamman in stile greco romano, oltre che diversi uffici, tra cui la struttura del Patto Territoriale della Zona Ovest. Continuiamo, dunque, il tour alla volta del Villaggio Leumann, straordinario esempio di filantropia industriale, per poi dirigersi a Pianezza al Museo della Passamaneria, dove sono conservati antichi telai, tuttora funzionanti, e alla vicina Fabbrica di Bachelite. Continuando a pedalare lungo la Dora arriviamo ad Alpignano, dove non può mancare una visita all'interessante Opificio Cruto, con l'Ecomuseo "Sogno di Luce", alla vicina Centrale Elettrica, nonché alla famosa Stamperia Tallone, per poi proseguire, fino a Rivoli allo storico Cotonificio Valle Susa, in Frazione Bruere.

### Pedalando per la Collina Morenica: da Sant'Antonio di Ranverso al Castello di Rivoli

Giunti alla stazione ferroviaria di Rosta - dopo una visita alla vicina ed interessantissima Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso - ci portiamo su asfalto verso il centro di Buttigliera Alta, attraverso strada Buttigliera Alta e via Stazione di Rosta. Dopodiché, imbocchiamo in salita via Reano e, superati alcuni tornanti, divalliamo. Percorse alcune centinaia di metri, svoltiamo a sinistra su strada sterrata (strada vicinale dell'Avena) nel percorso denominato "Via del Pellegrini", giungendo all'interno dell'area della Collina Morenica di Rivoli. Una volta lasciato, alla nostra destra, il piccolo lago Pessina - che rappresenta un ipotetico raccordo tra le varie direttrici sterrate provenienti da Rosta, Villarbasse, Rivoli - è meritevole, a seguito di una piccola digressione prima di proseguire alla volta di Rivoli, una visita al grazioso centro di Villarbasse per ammirarne i numerosi palazzi storici e le chiese. Al successivo bivio, infatti, si aprono due ipotesi di percorso: la prima verso Villarbasse, continuando sulla direzione di marcia, la seconda verso il Castello di Rivoli svoltando prima a sinistra poi a destra, per strada Pietra Chiavoira e quindi a sinistra, per strada Fontana Costero. In viale Papa Giovanni XXIII, ritroviamo l'asfalto, il quale in pochi minuti e in discesa, conduce al piazzale dell'imponente Castello di Rivoli, da visitare con il suo Museo d'Arte Contemporanea, che propone, accanto alla ricca collezione permanente, un calendario di mostre temporanee di livello internazionale.

### Dalle bellezze del Centro Storico al Parco Naturale dei Laghi di Avigliana

Scesi alla stazione ferroviaria di Avigliana, prima di immergerci nella natura del Parco, è caldeggiata una passeggiata tra le bellezze del centro storico, con i suoi tesori artistici e architettonici medioevali custoditi nella parte antica della città. Successivamente raggiungiamo i Laghi e la sede del Parco, ritornando alla stazione ferroviaria ed imboccando corso Dora. Quindi svoltiamo a sinistra sulla ciclabile di via Matteotti e attraversiamo corso Torino, utilizzando il sottopasso che porta in via XXV Aprile. Girando nuovamente a sinistra per via Nobel e poi per viale dei Mareschi, in zona industriale una bacheca ci segnala che ci stiamo immettendo nella zona umida dei Mareschi all'interno dell'idilliaco Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, che offre l'incanto di un ambiente magico, ricco di canneti nei quali si nascondono germani reali e svassi maggiori, alzavole e moriglioni, con le sponde dei laghi percorse da sentieri segnalati da seguire in serene passeggiate. Una simpatica stradina sterrata ci conduce alla sede del Parco - posto nel vecchio sito del Dinamitificio Nobel, uno degli esempi più interessanti di architettura industriale d'inizio secolo per cui è d'obbligo una visita all'Ecomuseo - sulle rive del Lago Grande.

### Pedalando da Avigliana al Ricetto San Mauro o al Castello Cays

In alternativa, possiamo raggiungere i due centri di Almese e Caselette. Dalla stazione di Avigliana percorriamo sempre corso Dora e, superato il semaforo di corso Europa, svoltiamo alla prima via verso la sponda della Dora Riparia, dove una passerella ciclopedonale porta verso la strada asfaltata. Superata dopo poco la SS 24, imbocchiamo, a destra, prima via Grangia quindi via Suppo, trovandoci così sulla sterrata che conduce verso Frazione Drubiaglio. Arrivati su un ponte sul torrente Messa, abbiamo due alternative:

- 1) se lo abbandoniamo, individuando un sentiero sulla nostra sinistra, che in breve si trasforma in una piacevolissima strada sterrata che procede sempre sull'argine del torrente, arriviamo fino ad Almese, dove è da non perdere una visita al restaurato Ricetto di San Mauro, ora spazio espositivo e sede di eventi culturali.
- 2) se, invece, seguiamo, toccando Frazione Drubiaglio, seguendo la palinatura della ciclostrada della Provincia di Torino, giungiamo fino alla piana sottostante la sagoma del caratteristico Castello di Camerletto, dove una delle diverse stradine che incrociano la ciclostrada a sinistra, ci permettono di raggiungere il centro cittadino di Caselette, per ammirare il Castello Cays, spingendoci fino al Lago di Caselette, area di pregio naturalistico alle pendici del Musinè.

### Le quiet lanes delle Terre dell'Ovest e itinerari intermodali bici + treno



### Pedalando per la Collina Morenica: da Sant'Antonio di Ranverso al Castello di Rivoli

Km 9 Tempo 1h 10 min Difficoltà Media



### Dalle bellezze del Centro Storico al Parco Naturale dei Laghi di Avigliana

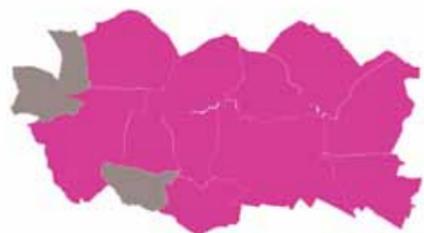
Km 3,5 Tempo 20 min Difficoltà Facile



### Pedalando da Avigliana al Ricetto San Mauro o al Castello Cays

1) Km 5 Tempo 40 min Difficoltà Media

2) Km 12 Tempo 75 min Difficoltà Facile



Varco nord Pianezza



Spazi aperti Pianezza



Bordi Urbani Rivoli e Grugliasco

## SPAZI APERTI

Sul territorio dell'Ambito delle Terre dell'Ovest sono ancora riscontrabili alcune **aree di elevata valenza paesaggistica con diffusa e continua presenza di trame verdi nel territorio agricolo**, come sottolineato dal Piano Paesaggistico Regionale e dallo studio Direttore della Corona Verde, identificabili con:

- Il sistema rurale della piana tra Pianezza, Druento e Venaria, con sistemi di cascine gravitanti sulle direttrici Pianezza-Druento e Collegno-Venaria, retti dal sistema irriguo derivato dalla Dora Riparia verso la Ceronda-Stura (balera della Venaria e Barola)
- Brani del sistema rurale con discreta conservazione dell'impianto tradizionale: della pianura rivolese alla testata della morena, sia verso nord (area di Bruere, verso Pianezza e Alpignano), sia verso sud (direzione Rosta, Villarbasse); della direttrice Rivoli-Villarbasse, fascia agricola compresa tra versanti morenici boschivi, con nuclei storici; lungo gli scolatori dei laghi di Avigliana, tra l'area industriale ai piedi del castello di Avigliana e le espansioni di Sant'Ambrogio.
- Il sistema rurale della morena di Caselette verso San Gillio, irrigato con gli scolatori dei laghi morenici ma privo di canali di rilevanza territoriale, organizzato a cascine, con alcune aree boschive residuali

Inoltre, altre **aree aperte residue** da valorizzare per il loro ruolo potenziale di connettività e fruizione sono presenti nell'estesa area rurale interclusa nella conurbazione torinese tra Torino, Collegno e la tangenziale, con episodi di forte rilevanza storico-architettonica (cfr. Il Sistema delle Cascine Storiche), nonché nel sistema della colonizzazione rurale della fascia fluviale esondabile, a valle di Caselette e Almese, mediante la regimentazione del bacino del Messa e le balere di Caselette e dei Prati, con il fitto sistema di cascine e nuclei isolati lungo la direttrice storica ai piedi del versante del Musinè.

E' da notare come la preservazione dei caratteri strutturanti dei paesaggi delle aree evidenziate, nonché la loro valorizzazione fruitiva, abbia una valenza strategica non solo per il territorio dell'Ambito, ma anche al fine di stabilire connessioni organiche con l'ambito di Venaria Reale e Torino.

**Varchi** ancora esistenti tra gli insediamenti, di particolare interesse perché connessioni ambientali di rilevante importanza sovralocale, sono riscontrabili:

- nell'area della piana tra Pianezza, Druento e Venaria ed in particolare tra Pianezza e San Gillio e tra Alpignano, San Gillio e Valdellatorre
- nell'area a sud dell'abitato di Rivoli, tra Rivoli e Rivalta
- nelle aree di particolare pregio naturalistico della Collina Morenica comprese tra gli abitati di Rivoli (zona Tetti Neirotti) e Rosta, di Rosta e la Frazione Ferrera di Buttigliera Alta, (area in cui è interclusa la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso), nonché tra i centri storici di Buttigliera Alta e Avigliana
- area compresa tra gli abitati di Almese e Caselette, a ridosso del SIC Monte Musinè e della proposta Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia

Infine, è da rilevare, come evidenzia lo studio Direttore di Corona Verde, che l'ambito di Rivoli presenta una bassa qualità paesistica dei **bordi urbani**, nonché la minaccia della formazione di una conurbazione ovest ai lati del fiume Dora. I comuni dell'area ovest presentano, infatti, bordi urbani e periurbani sfrangiati, che si innestano nelle aree agricole, rendendo difficile la lettura del territorio e la delimitazione tra aree urbane e aree agricole. Si segnalano, in particolare, fasce di bordo urbano mal definite e impattanti attorno all'abitato del Comune di Pianezza, il Comune di Alpignano e il Comune di Rosta. Inoltre tutti i Comuni dell'ambito maggiormente urbanizzati e più interni alla Corona Verde (Collegno, Grugliasco, Rivoli e Alpignano) presentano fronti edificati da ridisegnare e contenere.

Inoltre, lo studio Direttore individua due aree sul territorio dell'Ambito con funzione di **porte urbane**, ovvero di potenziali accessi alle aree verdi: un'area in Comune di Rivoli, porta di accesso al Parco della Collina morenica (non c'è contatto tra il Castello di Rivoli, che può fungere da centro di orientamento, punto di partenza, e i percorsi collinari); un'altra area compresa tra i Comuni di Alpignano e Caselette, costituente una porta di accesso per l'area fluviale e di connessioni con gli itinerari collinari e di pianura

Secondo un'accezione di "porta urbana" più improntata al concetto di punto di accesso e interscambio modale sul territorio, si individua, infine, anche l'area al confine tra l'abitato di Torino e il Comune di Collegno come porta urbana, in quanto nodo intermodale d'ingresso dell'ambito periurbano, grazie all'attestarsi della linea della metropolitana, nonché area strategica per l'accesso al Parco Agronaturale ed alla proposta Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia.

## LINEA D'INTERVENTO D'AMBITO

- A) Contenere la dispersione urbana: pianificazione e paesaggio
- D) Valorizzare la funzionalità dello Spazio Agricolo

### Proposte Progettuali Corona Verde

Strategia regionale: 1  
Linea d'azione Regionale: 1d  
Linea d'intervento d'ambito: A  
Codice Intervento ambito: 1 PIAN.1

Strategia regionale: 1  
Linea d'azione Regionale: 1c  
Linea d'intervento d'ambito: A  
Codice Intervento ambito: 1 RIV.1

Strategia regionale: 5  
Linea d'azione Regionale: 5b1  
Linea d'intervento d'ambito: D,A  
Codice Intervento ambito: 5 PIAN.1

Strategia regionale: 5  
Linea d'azione Regionale: 5b1  
Linea d'intervento d'ambito: D  
Codice Intervento ambito: 5 COL.1

Strategia regionale: 5  
Linea d'azione Regionale: 5b1  
Linea d'intervento d'ambito: D  
Codice Intervento ambito: 5 RIV.1

Strategia regionale: 5  
Linea d'azione Regionale: 5b1  
Linea d'intervento d'ambito: D  
Codice Intervento ambito: 5 GRU.1

Strategia regionale: 5  
Linea d'azione Regionale: 5b1  
Linea d'intervento d'ambito: D  
Codice Intervento ambito: 5 ALP.1

Strategia regionale: 5  
Linea d'azione Regionale: 5b1  
Linea d'intervento d'ambito: D  
Codice Intervento ambito: 5 AVI.1

Strategia regionale: 5  
Linea d'azione Regionale: 5b1  
Linea d'intervento d'ambito: D  
Codice Intervento ambito: % BUT.1



Strada statale



Tangenziale



Variante 24

## INFRASTRUTTURE

Il territorio dell'ambito, situato a ridosso della conurbazione torinese e da sempre via di collegamento naturale e strategica con la Francia, è per tali ragioni caratterizzato da un consistente sviluppo delle infrastrutture lineari (progetto TAV, tangenziale, strada statale 25, ferrovia, strada statale 24), ed un conseguente alto grado di insularizzazione diffuso e frammentazione ecosistemica, poiché tali opere, rappresentando una cesura del territorio, interrompono la rete ecologica e isolano la città.

La conseguente urbanizzazione continua lungo le direttrici viarie costituisce, inoltre, un fattore di degrado dei sistemi culturali territoriali, per la cancellazione delle specificità locali dei beni isolati (S. Antonio di Ranverso), degli insediamenti accentrati (centri storici di Pianezza, Alpignano, Caselette) e dei nuclei rurali isolati (cascine e addensamenti).

Le principali opere infrastrutturali e di servizio impattanti esistenti e/o previste da piani e programmi, possono essere così sintetizzate:

Opera infrastrutturale	Area dell'Ambito interessata	Stato avanzamento opera
Treno AC/AV Torino-Lione	Dagli indirizzi operativi per la progettazione preliminare (Osservatorio Torini-Lione - gennaio 2009) emerge che i Comuni interessati nell'ambito dal passaggio della grande opera saranno Avigliana, Buttigliera Alta, Rosta, Villarbasse, Rivoli, Grugliasco, Collegno, con diverse varianti (cfr. A) La linea AC/AV Torino-Lione)	Progetto preliminare
Linea ferroviaria Torino - Modane	La linea ferroviaria storica taglia il territorio dei Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Alpignano, Rosta, Buttigliera Alta, Avigliana, Sant'Ambrogio.	realizzata
Tangenziale di Torino - Autostrada per il Frejus	Il tracciato, corre parallelo attraversa in più parti la proposta area di Salvaguardia della Dora Riparia, interrompendo la rete ecologica. In particolare, l'opera attraversa i Comuni di Collegno, Pianezza, Rivoli, Rosta, Caselette, Avigliana, Sant'Ambrogio.	realizzata
Strada Statale 25	Attraversa i Comuni di Rivoli, Rosta, Buttigliera Alta, Avigliana, Sant'Ambrogio e l'espansione lineare dell'urbanizzato lungo la sua linea infrastrutturale costituisce un fattore di degrado dei sistemi culturali territoriali.	realizzata
Variante SS 24 - Raccordo anulare attorno ai Comuni di Alpignano e Pianezza	L'opera consiste nella realizzazione di un raccordo anulare attorno alle città di Alpignano e Pianezza. L'espansione lineare dell'urbanizzato e delle aree produttive lungo la linea infrastrutturale costituisce un rischio di degrado per la cancellazione degli insediamenti accentrati.	realizzata
Raccordo anulare attorno al Comune di Collegno con nuovo ponte sulla Dora (PTC)	L'opera consiste nella realizzazione di un itinerario di attraversamento del fiume Dora Riparia per raccordare la tangenziale nord di Torino in corrispondenza dell'uscita di Pianezza-Collegno a Corso Marche, creando un percorso alternativo di circoscrizione della città di Collegno, di cui il primo lotto realizzato è costituito dall'infrastruttura di Viale Certosa.	Progettazione

### Principali opere infrastrutturali e di servizio impattanti esistenti:

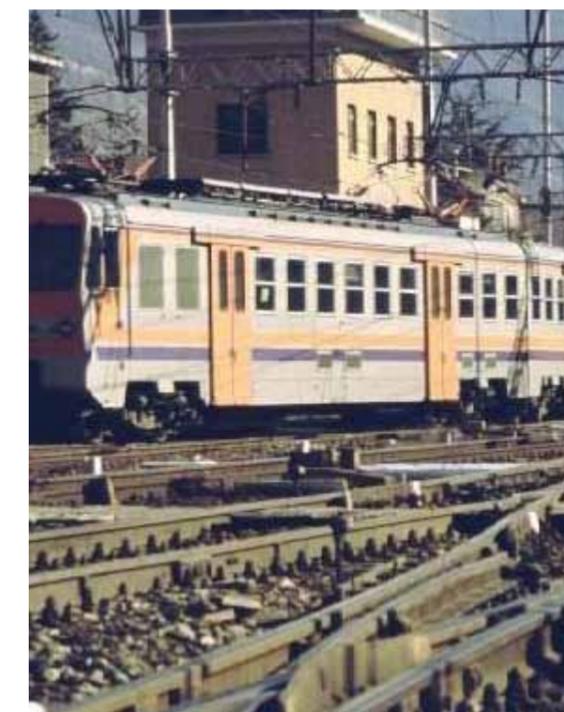
- Linea ferroviaria Torino - Modane
- Tangenziale di Torino - Autostrada per il Frejus
- Strada Statale 25
- Variante SS 24 - Raccordo anulare attorno ai Comuni di Alpignano e Pianezza

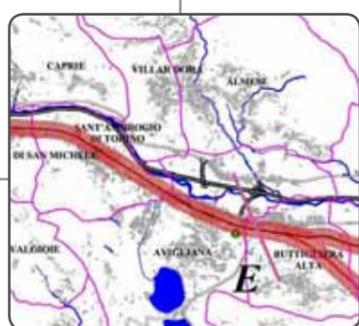
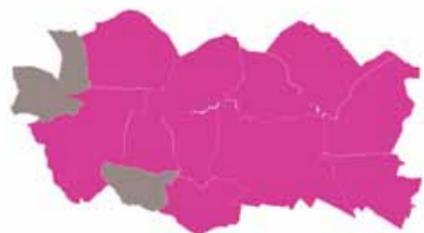
### Opere infrastrutturali e di servizio impattanti previste:

- Treno AC/AV Torino-Lione (in progetto)
- Raccordo anulare attorno al Comune di Collegno con nuovo ponte sulla Dora (PTC)

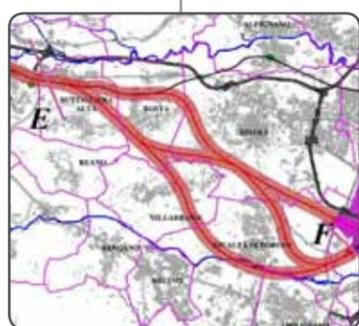
### ! Criticità:

- alto grado di insularizzazione diffuso e frammentazione ecosistemica
- fattore di degrado dei sistemi culturali territoriali, per la cancellazione delle specificità locali dei beni isolati, degli insediamenti accentrati e dei nuclei rurali isolati

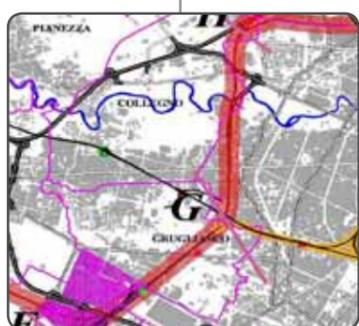




Tratta D-E



Tratta E-F



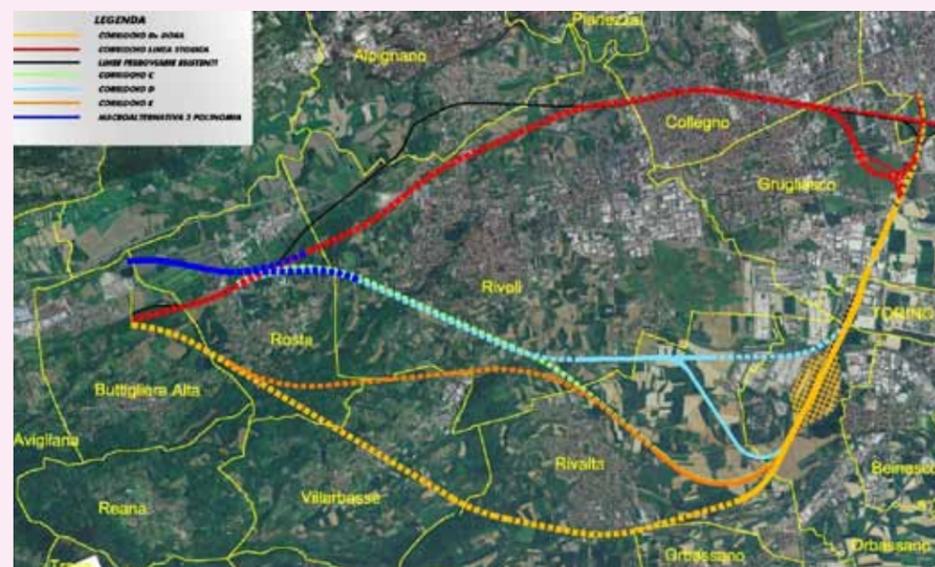
Tratta G-H

## LA LINEA AC/AV TORINO-LIONE - (progettazione preliminare)

Secondo il documento dell'Osservatorio Torino-Lione "Indirizzi operativi per la progettazione preliminare della Nuova linea Torino-Lione" del 29 gennaio 2010, che fornisce le indicazioni di massima di tracciato della nuova opera in progettazione, il territorio dell'ambito è interessato dal passaggio di n. 3 tratte:

**1) TRATTA D-E CHIUSA SAN MICHELE – AVIGLIANA (AL CONFINE CON BUTTIGLIERA ALTA)** - In questo tratto transita vicino alla Dora Riparia (in fascia B del PAI)

**2) TRATTA E-F ATTRAVERSAMENTO COLLINA MORENICA - INTERPORTO DI ORBASSANO**



### SOLUZIONI "SCALO DI ORBASSANO PASSANTE"

**Variante 1 Bassa (linea gialla) – ex DX DORA**

L'attraversamento sotto la collina morenica ed il Sangone è completamente in galleria; la linea si ricollega a Buttigliera con il tracciato della Linea Storica, poi sottopassa Rosta, Villarbasse e attraversa Rivalta a Sud dell'abitato in corrispondenza del Sangone (al confine con Orbassano)...

**Variante 2 Intermedia (linea arancio)**

La proposta di tracciato riduce il sotto-attraversamento della collina morenica rispetto al precedente. La linea nuova si ricollega a Buttigliera

con il tracciato della Linea Storica, superando la collina morenica in galleria sotto Rivoli (al confine con Villarbasse) e Rosta, attraversa il territorio di Rivalta a Est dell'abitato...

**Variante 3 Alta (linea azzurra)**

La proposta di tracciato si ricollega a Rosta con la Linea Storica, prosegue poi attraversando la collina morenica in galleria sotto Rivoli (al confine con Villarbasse) e Rosta. L'attraversamento della Collina Morenica costituisce un corridoio infrastrutturale (galleria) in cui potrebbe essere ospitata la nuova circonvallazione di Rivoli (inserita nei diversi strumenti di pianificazione locale e provinciale). Nello scalo di Orbassano, il tracciato entra parallelamente alla tangenziale Sud, attraversando il territorio di Rivalta e Rivoli in un'area agricola periurbana (Tetti Neirotti, Tetti Giachetto, Doirone) di alta qualità ambientale che dovrà essere adeguatamente tutelata evitando soluzioni impattanti. La proposta di tracciato riduce il sotto-attraversamento della collina morenica rispetto ai tracciati precedenti.

I tre "corridoi" sono tra loro combinabili; i progettisti hanno piena libertà di indagare e proporre soluzioni migliorative sulla base delle possibili combinazioni.

**3) TRATTA G-H CORSO MARCHE - BIVIO PRONDA – SAVONERA (VENARIA REALE)**

Il tratto in oggetto costituisce una invariante progettuale fortemente voluta da tutte le amministrazioni coinvolte, al fine di instradare fuori dal passante cittadino i convogli merci. Si compone di una galleria sotto il tracciato di Comuni di Torino e Collegno, e dalla connessione alla cosiddetta Gronda Merci Nord.

Sono state proposte due soluzioni per il superamento del fiume Dora Riparia:

- Variante 1 (Provincia di Torino): sottopasso in sotterranea del fiume Dora ed emersione dopo Corso Regina Margherita;
- Variante 2 (RFI): superamento della Dora in superficie, in affiancamento al ponte autostradale.

## La linea AC/AV Torino-Lione (progettazione preliminare)

**3 tratti nell'Ambito:**

**1) TRATTA D-E CHIUSA SAN MICHELE – AVIGLIANA (AL CONFINE CON BUTTIGLIERA ALTA)**

**2) TRATTA E-F ATTRAVERSAMENTO COLLINA MORENICA - INTERPORTO DI ORBASSANO**

**3) TRATTA G-H CORSO MARCHE - BIVIO PRONDA – SAVONERA (VENARIA REALE)**

### ⚠ Criticità:

- transito vicino alla Dora Riparia (in fascia B del PAI)

- attraversamento Collina Morenica, paesaggio di particolare sensibilità ambientale, idrogeologica, idraulica e del Parco della Dora, a vario titolo interessati dalle diverse opzioni "passanti".

- consumo di suolo agricolo in contesti di agricoltura periurbana





Realizzato con la partecipazione e il contributo dei Comuni dell'Ambito d'integrazione Rivoli e i Partner di Progetto

Si ringraziano tutti gli Amministratori e i Tecnici dei Comuni di:

Rivoli  
Almese  
Alpignano  
Avigliana  
Buttiglieria Alta  
Caselette  
Collegno  
Grugliasco  
Pianezza  
Rosta  
Villarbasse

Prodotto da Zona Ovest di Torino Srl

[www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)

011-4050606/4157961

Piazza Cavalieri della SS. Annunziata 7 - 10093 Collegno (TO)

Redazione e Progetto Grafico:

Katia Fioretti, Carmelita Limura, Valentina Barzon, Rocco Ballacchino, Alexandre Arcari

Fotografie: Repertorio Fotografico del Patto Territoriale, Mostra "La Dora in volo"; "Il fiume di Torino. Viaggio lungo la Dora Riparia" di Andrea Bocco Guarneri, Città di Torino